

ANNO 51° - N. 1
MARZO 2004



Doss Trent

Periodico della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
- Centro Operativo di Volontariato Alpino -



Sezione A.N.A. - Trento - Vicolo Benassuti, 1 - Telefono
985246 - Fax 230235 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - Filiale di Trento - Aut. Trib. Trento n. 36 del
30.1.1953. Trimestrale. **Direttore:** Guido Vettorazzo. **Redaz.**
Carlo Beltrame, Aurelio De Maria, Bruno Lucchini, Ernesto
Tonelli, Ivano Tamanini, Ugo Paoli, Roberto Gerola, Enrico
de Aliprandini, Lorenzo Bettega.

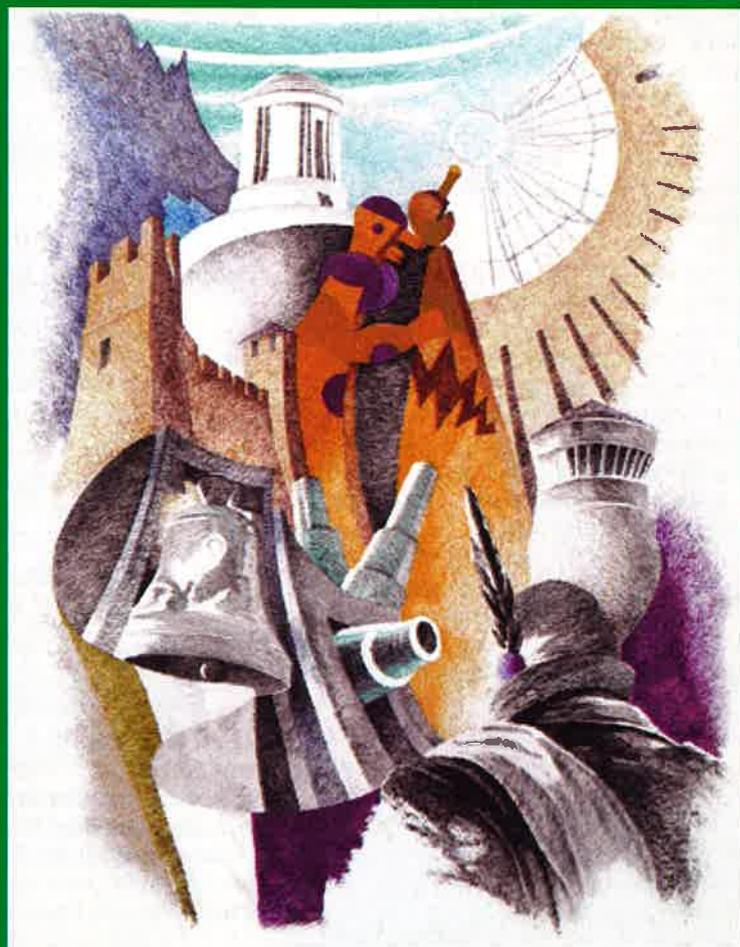
Taxe perçue - Tassa riscossa, Abonnemnt Poste
Abbonamento Posta 38100 Trento - Gratis ai soci
Stampa Litotipografia Alcione - Trento

ROVERETO CHIAMA GLI ALPINI

Raduno Triveneto

12-13 giugno

Trento, 7 marzo:
l'assemblea dei delegati
ha eletto
Presidente
e nuovo Direttivo



In copertina

Il manifesto del Raduno Tri-veneto riporta i motivi principali della città di Rovereto: Castel Dante, Museo della Guerra in Castelveneto, Campana dei Caduti, Cupola del Mart con motivo futurista di Depero, in basso il monumento all'alpino con a fianco il Tricolore. La sintesi è del pittore trentino Domenico Ferrari

(www.ana.tn.it)

Messaggio pasquale di don Augusto Covi

Cari alpini,
La Festa di Pasqua è il cuore del mistero cristiano: tutto da qui prende avvio, tutto da qui fa riferimento. I testi sacri guidano a comprendere la vita nella luce di Cristo risorto. La Resurrezione è la vittoria del Dio nascosto, il Dio dei poveri, il Dio dei veri costruttori di Pace e il Dio dei non violenti veri. È il Dio della Croce che rivela la sua natura non violenta, misericordiosa, solidale nell'atto del sacrificio d'amore. Il recupero della "nostalgia dell'altro" del fratello è necessario più che mai oggi, sperimentando una forma di amore, sull'esempio del Crocifisso, che arrivi fino ad assumersi il destino degli altri, dei fratelli. Sono innumerevoli le testimonianze di alpini che vivono così. Sono il respiro di una nuova vita che sta nascendo, la vita di un mondo possibile, linfa corroborante per gli ideali della nostra associazione. In questo vangelo segreto che continua ad essere scritto, è nascosto il mistero dell'uomo e insieme è nascosto il mistero del Cristo risorto il mattino di Pasqua.

Sempre, ma in particolare nel Triduo Sacro ed a Pasqua, sarete presenti nella mia preghiera, confidando nella vostra per me.

Buona Pasqua a tutti voi miei alpini ed alle vostre famiglie

Il vostro Cappellano
don Augusto Covi

Questo numero è stato stampato in 26.500 copie dalla Litotipografia Editrice ALCIONE e reca notizie fino al 15 marzo 2004

Dal Consiglio Sezionale

a cura di A. De Maria

- Il 21 novembre scorso, alla cerimonia di cessione del comando del Distretto militare di Trento da parte del col. Alfredo Bracale alla Caserma Pizzolato, la Sezione Ana di Trento era rappresentata dal consigliere sezione Carlo Margonari e dall'alpino Ferdinando Carretta con Vessillo.
- Il presidente sezione Giuseppe Dematté insieme all'alpino Ferdinando Carretta che portava il Vessillo ha partecipato alla cerimonia "Virgo Fidelis" nel 54° di proclamazione come patrona dell'Arma dei Carabinieri e alla contestuale celebrazione del 62° della Battaglia di Culqualber: nella chiesa dello Sposalizio di Maria Vergine il 21 novembre scorso.
- Il Brigadier generale Tullio Vidulich ha partecipato come referente della Sezione Ana di Trento alla Commissione Centro studi Ana a Milano, il 29 novembre scorso.
- Il presidente sezione Giuseppe Dematté con un folto gruppo di alpini trentini con Vessillo sezione e gagliardetti è intervenuto il 30 novembre scorso alla celebrazione dell'anniversario della battaglia di Plevlje nella chiesa di San Lorenzo a Trento.
- Il brigadier generale Aurelio De Maria con l'alpino G.B. Tomasi (portava il vessillo) ha rappresentato la Sezione Ana di Trento alla Festa della Madonna di Loreto, patrona degli aviatori, organizzata dall'Associazione Arma Aeronautica di Trento il 7 dicembre scorso.
- Cerimonia in memoria degli alpini e di tutti i soldati caduti in guerra e in pace il 14 dicembre scorso in Duomo a Milano. La Sezione Ana di Trento era rappresentata da 30 alpini dei Gruppi Ana perginesi e dall'alpino Ferdinando Carretta con il Vessillo sezione.
- Il presidente sezione Giuseppe Dematté ha incontrato al Circolo ufficiali della Caserma Pizzolato il Brigadier Generale Renzo Pegoraro, comandante militare regionale e i suoi ufficiali per lo scambio di auguri di Natale. Era il 19 dicembre scorso.
- Il 23 gennaio scorso, nella caserma Lugramani (Brunico), sede del 6° Rgt Alpini è stato celebrato il 61° anniversario della Battaglia di Nikolajewka, Per la Sezione Ana di Trento erano presenti il consigliere nazionale Attilio Martini, il consigliere sezione Enrico Bressan (con il Vessillo sezione) e tre alpini. Analoga cerimonia a Montichiari con la Sezione Ana di Trento rappresentata dal consigliere sezione Silvano Mattei (con Vessillo).
- Il 24 gennaio, la battaglia di Nikolajewka è stata ricordata con una solenne cerimonia nazionale a Brescia. Sono anche stati ricordati in particolare tutti i Caduti sul Fronte Russo. Per la Sezione Ana di Trento erano presenti il consigliere nazionale Attilio Martini, il direttore del "Doss Trent" e decorato al valor militare Guido Vettorazzo, l'alpino Ferdinando Carretta (con il Vessillo sezione).
- La battaglia di Nikolajewka è stata ricordata anche a Trento con una cerimonia il 26 gennaio, Al civico cimitero era presente una folta delegazione di alpini con Vessillo nazionale e gagliardetti.
- Il presidente Giuseppe Dematté ha presenziato il 27 gennaio alla "Giornata della Memoria" proposta dal Comune di Trento a Palazzo Geremia.
- Il consigliere nazionale Attilio Martini con i vicepresidenti sezionali Maurizio Pinamonti e Carlo Covi, e il consigliere di zona Ivano Tamanini (con Vessillo) hanno partecipato alla cerimonia di apertura del Campionato sciistico delle Truppe alpine a San Candido il 1° febbraio scorso. Il Brigadier generale Aurelio De Maria ha partecipato alle gare conclusive il 6 febbraio successivo.
- Il vicepresidente sezione Maurizio Pinamonti e l'alpino Ferdinando Carretta (con Vessillo) hanno rappresentato la Sezione Ana di Trento al Giuramento degli Alpini del 7° e 8° Rgt svoltasi il 14 febbraio in Piazza della Signoria a Vicenza.

Assemblea: costruiamo la società

Sala della Cooperazione strapiena, in occasione dell'annuale assemblea sezionale, con il rinnovo di tutte le cariche sociali. Alla scontata conferma plebiscitaria del presidente uscente Giuseppe Dematté, erano presenti le massime autorità civili e militari, e naturalmente un fiume di penne nere arrivate da tutte le valli del Trentino o dalle città a testimoniare ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che gli alpini amano ritrovarsi per eventi seri oltre che per ritrovi di svago. Quasi 850 delegati chiamati alle urne. Moltissimi di loro hanno partecipato ai lavori e ancora

prima al rito religioso celebrato da don Augusto Covi, e al termine dell'assemblea erano alla Caserma Pizzolato per il pranzo allestito dalla Protezione civile. In sala, i senatori Betta e Tarolli, l'europarlamentare Santini, il presidente del consiglio provinciale Mario Magnani con il presidente Dellai, e l'assessore comunale Rudari. Ma anche alti ufficiali dei vari comandi regionali, tutti a testimoniare con la loro presenza, il ruolo delle penne nere, i loro compiti, la loro azione a favore della comunità, sempre, in ogni occasione.

Tra gli interventi, particolarmente interessante quello del presidente della giunta provinciale Lorenzo Dellai. Le sue espressioni rivolte agli alpini sono state profondamente significative. Ha espresso l'elogio dello spirito alpino, si è complimentato per la sobrietà della gestione delle risorse, ha affermato che gli alpini non devono temere il futuro perché i loro principi sono forti, ha chiesto agli alpini di partecipare alla costruzione della società trentina secondo le nuove esigenze, ha affidato agli alpini il compito di coltivare la memoria per le future generazioni. **r.g.**

I principali passi della relazione del presidente Dematté



Dalla Relazione del presidente Dematté è emerso lo stato di salute della Sezione, ma anche considerazioni importanti sull'"alpinità". L'Ana di Trento conta 24.323 soci (21.266 alpini e 2057 amici degli alpini); ben 6500 sono sotto i 40 anni "e questo dato, ha detto Dematté, fa ben sperare per il nostro futuro". Ha poi accennato al discorso pronunciato un anno fa alla vigilia della guerra in Iraq ricordando la contrarietà degli alpini al conflitto ma anche che alpini e Forze armate avrebbero compiuto il loro incarico fino in fondo secondo quanto loro affidato dal parlamento italiano. Ha tuttavia sottolineato che "oggi assistiamo ad atteggiamenti pubblici che non giovano a tenere alto il morale dei nostri soldati impegnati in terre inospitali e insidiose"

. Non ha poi nascosto le preoccupazioni nate dall'abolizione della leva obbligatoria per portare avanti l'impegno degli alpini. "Stiamo pensando di aprire l'associazione anche a chi non ha fatto il militare, ma si impegni a credere nel valore del corpo degli alpini, perché siamo soprattutto un corpo di volontari e non accettiamo di scomparire perché siamo una risorsa importantissima per il Paese, siamo benvenuti e punti di riferimento affidabile per le comunità e per le realtà sociali che vedono in noi un sicuro e disinteressato aiuto". Critiche all'appiattimento dei valori e alla sovranità spezzettata. Ha concluso affermando che gli alpini sono coloro e sono tanti che sono orgogliosi di avere come bandiera in Tricolore.

Non sono mancati riferimenti ai singoli settori operativi della Sezione. A questo proposito, il presidente Dematté si è soffermato con dovizia di particolari sottolineando gli aspetti maggiormente significativi e naturalmente esprimendo vivissimi ringraziamenti a tutti i collaboratori.

- L'attività sportiva ha visto impegnati 250 alpini soci nelle varie manifestazioni tra le quali si sono distinte le gare di sci, la staffetta in montagna, i campionati nazionali Ana.
- Il Coro sezione che ha cambiato la presidenza: Marco Zorzi ha lasciato l'incarico e gli è subentrato Antonio Giacomelli.
- La Fanfara sezione con il riconfermato presidente Asterio Fracchetti e tutte le altre fanfare (di Lizzana, della Valle dei Laghi, di Pieve di Bono, di Ala, di Riva e di Cembra) che in totale hanno fatto registrare 45 interventi. Quattro erano presenti all'Adunata di Aosta, una (della Valle dei Laghi) in Eritrea per il 60° della battaglia di Keren, un'altra (la Sezione) a Osimo per il 25 aprile. Ha poi ricordato il 50° della fondazione della Fanfara sezione con la manifestazione svoltasi in piazza Fiera a Trento.
- Il Doss Trent che ha festeggiato il 50° di fondazione e alla guida vede ancora Guido Vettorazzo ("e ce lo teniamo stretto" ha detto). Ha poi ricordato che il Doss Trent è una miniera di dati e notizie, di iniziative e atti di solidarietà, di ricordi, riflessioni e opinioni che documentano il nostro essere alpini.
- La Protezione civile con tutti i dati relativi agli interventi (più ampiamente illustrati nelle pagine seguenti).

Così hanno votato gli alpini

Gli eletti accanto al presidente Giuseppe Dematté.

Consiglieri sezionali: Giovanni Bernardinelli (Commezzadura), Armando Bernardi (Borgo Valsugana), Daniele Boldrini (Pieve di Bono), Michele Busetti (Trento), Gianfranco Canestrini (Fondo), Ferdinando Carretta (Pergine), Giorgio Cozzini (Padergnone), Enrico de Aliprandini (Telve), Aurelio De Maria (Trento), Paolo Filippi (Trento Sud), Giuseppe Gabrielli (Predazzo), Franco Maccani (Villazzano), Carlo Margonari (Trento), Silvano Mattei (Ala), Maurizio Pinamonti (Calceranica), Enzo Salvadori (Mezzolombardo), Ivano Tamanini (Vigolo Vattaro), Luigi Valentini (Tassullo), Marco Zorzi (Trento), Mario Zucchelli (Arco).

Consiglieri di zona: Remo Conzatti di Patone (Rovereto), Corrado Franzoi di Solteri (Sinistra Adige), Elio Vaia di Varena (Valli di Fiemme e Fassa), Mario Bettega di Cadine (Destra Adige), Gino Alessandrini di Cloz (Alta Val di Non), Ottorino Toccoli di Motecasale (Valle dei Laghi), Franco Albertini di Lomaso (Giudicarie esteriori), Carlo Covi di Cles (Media Val di Non), Tullio Broseghini di Baselga di Piné (Sinistra Avisio-Piné), Paolo Slaghenaufi di Lavarone (Altipiani di Folgaria, Lavarone, Vigolana e Luserna), Alessandro Tomas di Imer (Primiero), Emilio Visconti di Riva del Garda (Alto Garda e Ledro), Roberto Gerola di Pergine (Alta Valsugana), Renzo Secchi di Avio (Bassa Vallagarina), Giovanni Zanetti di Cellentino (Valli di Sole, Peio e Rabbi), Bruno Manzoni di Lodrone (Giudicarie e Rendena), Rino Pellegrini di Fai della Paganella (Piana Rotaliana e Bassa Val di Non), Marco Lona di Ville Valterno (Destra Avisio), Pino Tomaselli di Strigno (Bassa Valsugana).

Revisori dei conti: Angelo Amadori (Trento), Carlo Beltrame (Trento), Francesco Calliari (Matterello), Ivo Casagrande (Gardolo), Marco Zeni (S. Micheli).

Giunta di scrutinio: Rino Frizzera (Trento Sud), Sergio Giovanazzi (Trento), Mario Grieco (Trento).



Un momento della sfilata nella foto di Piero Cavagna

Premiati i volontari trentini costruttori dell'asilo a Rossosch

Nel corso dell'assemblea, sono stati premiati i 19 alpini trentini che dieci anni fa parteciparono alla costruzione dell'Asilo "Sorriso" a Rossosch in Russia. La struttura è stata recentemente completata con un parco nel cui centro un monumento ricorda i caduti italiani e russi. Vi è incisa l'epigrafe "da un tragico passato - un presente di amicizia - per un futuro di fraterna collaborazione". Gli alpini insigniti di un'aquila d'oro sono: **Fabio Larcher, Giancarlo Martinelli, Michele Martinelli, Egidio Bruni, Felice Battisti (alla memoria), Romano Fontanari, Giovanni Mellarini, Maurizio Moser, Pietro Franzinelli, Giovanni Battista Tomasi, Giorgio Debiasi, Paolo Fontanari, Michele Pedri, Aurelio De Maria, Emilio Eccel, Giuseppe Lorenzi (alla memoria), Armando Nadalini, Fabrizio Pojer, Guido Vettorazzo (reduce di Russia).**

Ringraziamento del Presidente

Cari Capigruppo, cari Delegati,

siete stati molto bravi domenica 7 marzo. Avete partecipato numerosi e attenti, per questo vi ringrazio tutti di cuore. È stata un'assemblea molto bella alla quale avete riservato la vostra attenzione continua. Molti di voi hanno seguito i lavori dall'inizio alla fine suscitando l'ammirazione anche delle rappresentanze istituzionali presenti: dal Presidente della Giunta Provincia, al rappresentante del Comune di Trento, dai Parlamentari e dalle Autorità Militari.

La loro presenza ha testimoniato ancora alpine. di quanta considerazione gode la nostra Associazione.



Desidero infine ringraziarvi per aver accettato pazientemente le complesse operazioni elettorali. A questo proposito mi preme ripetere ancora che l'ANA si distingue anche per il doveroso rispetto delle regole democratiche e per la trasparenza dei conti. Il nostro tesoriere li ha illustrati quest'anno suscitando soddisfazione nei presenti.

Dobbiamo continuare nella nostra attività in mezzo alla gente come abbiamo finora con impegno e fatti concreti.

Grazie e cordiali saluti

**Il Presidente
Giuseppe Dematté**

RADUNO TRIVENETO E SEZIONALE A ROVERETO 12-13 giugno 2004

**75° di Fondazione
GRUPPO
ANA ROVERETO
Venerdì 11 giugno 2004**



Il saluto del Presidente Giuseppe Dematté



Quando la conferenza dei Presidenti delle Sezioni ANA del Triveneto assegnò alla Sezione di Trento il compito di organizzare il Raduno degli Alpini del Triveneto, il mio pensiero si concentrò subito sul desiderio di rendere omaggio a Rovereto, città della pace.

La grande manifestazione degli Alpini del Triveneto rappresenta una preziosa e felice occasione di incontrarsi in una città ricca di storia, di cultura e di memorie particolarmente care a tutti gli Alpini.

La sezione di Trento, con il Comitato Organizzatore, ha voluto arricchire la manifestazione con il Pellegrinaggio attraverso i luoghi del primo conflitto mondiale fino al Colle di Miravalle dove la Campana, fusa con i resti delle armi provenienti da tutti i fronti di guerra, farà sentire i suoi solenni rintocchi in ricordo dei caduti di tutte le guerre.

Sono certo che Rovereto verrà invasa da migliaia di penne nere portatrici di messaggi di fratellanza e concordia.

Ringrazio il Presidente Nazionale con il Consiglio Nazionale che a Rovereto in occasione del Raduno terrà la sua prima riunione dopo il rinnovo delle cariche.

Grazie sentite ai Gruppi ANA della Vallagarina e della zona di Rovereto, alle istituzioni pubbliche, alle associazioni, ai nuclei della protezione civile, al comitato organizzatore e a tutti coloro che hanno contribuito a preparare la grande manifestazione.

A tutti i graditissimi ospiti, il benvenuto dalla sezione ANA di Trento, sicuro che i cittadini di Rovereto accoglieranno tutti i partecipanti con grande affetto.

**Il Presidente
Giuseppe Dematté**

Un benvenuto agli alpini nella città della Quercia

Sono particolarmente lieto che questa volta la scelta del luogo dove realizzare il Raduno degli Alpini del Triveneto – nel giugno del 2004 – sia caduta su Rovereto. E questo sia per la natura aperta e ospitale della città della Quercia, da sempre amata dai viaggiatori, sia per la sua bellezza e le sue enormi attrattive culturali, fra cui l'ormai famosissimo Mart, che ha appena compiuto un anno di vita. Sia infine per la forte carica simbolica che Rovereto ha assunto con l'andare degli anni: Rovereto è infatti, come tutti voi ben sapete, una città che ha saputo rileggere con passione ed insieme con spirito critico le vicende belliche che hanno interessato le nostre montagne e valate, in particolar modo quelle della Prima

guerra mondiale, diventando, grazie alla sua Campana dei Caduti, importante punto di riferimento per tutti coloro i quali nel mondo lavorano in favore della pace, della riconciliazione, della tolleranza. So che gli Alpini hanno particolarmente a cuore questi valori; pertanto sono convinto che essi troveranno a Rovereto non solo la migliore accoglienza ma anche spunti importanti di riflessione, per un Raduno destinato ad essere – come sempre, del resto – un grande successo.

Auguri dunque al comitato organizzatore dell'ANA, a tutti gli alpini, e un arrivederci al prossimo giugno.

Lorenzo Dellai
Presidente della Provincia
Autonoma di Trento



"A riconoscimento dei disagi patiti in guerra"



Cari Alpini del Triveneto, sono particolarmente lieto di portare il mio più cordiale saluto, quello del Consiglio Direttivo Nazionale e di tutti gli Alpini in congedo ed in armi, a Voi tutti che vedo riuniti nella bella e ridente Rovereto per l'annuale raduno.

I "non addetti ai lavori" si chiedono il perché di questi raduni, di queste manifestazioni.

La risposta non può che essere individuata nell'allegria che noi portiamo nella località ove ci ritroviamo, per l'affetto che i partecipanti dimostrano alla popolazione che li applaude ma, soprattutto, per il rispetto e

la riconoscenza che gli Alpini hanno nei confronti di coloro che, a causa di eventi bellici, hanno subito disagi e hanno patito sacrifici immensi.

Le giornate di festa del raduno del Triveneto, dovranno quindi essere momenti in cui il ricordo di ciò che è stato fatto concretamente e la gratitudine della popolazione siano per tutti la migliore ricompensa.

Viva l'Italia.
Viva gli Alpini.

Giuseppe Parazzini
Presidente ANA Nazionale

Saluto del comandante delle Truppe alpine

In occasione del tradizionale Raduno delle Sezioni A.N.A. del Triveneto, desidero far giungere il saluto cordiale ed affettuoso di tutti gli Alpini in armi ai loro VECI.

Un deferente saluto va anche alla Città di Rovereto che ha voluto ospitare questa manifestazione e che saprà certamente accogliere con calore e con affetto le migliaia di Alpini che ne riempiranno le vie.

Sono certo che in questa occasione molti Alpini faranno visita al Museo della Guerra ed alla Campana della Pace: due simboli della Città di Rovereto che ha voluto, attraverso di essi, testimoniare, documentandole, le atrocità della guerra ed esprimere la speranza e la volontà di pace.

Questo stesso spirito ha sempre animato gli Alpini che, senza amare la guerra, ne hanno saputo affrontare i sacrifici compiendo appieno il loro dovere ed esprimendo

anche nelle situazioni più tragiche, la loro grande umanità e la loro generosa solidarietà.

Ancora oggi, gli Alpini che operano per la pace in Bosnia, in Kosovo e in Afghanistan sono sostenuti dallo stesso spirito e tengono fede agli stessi valori e per questo continuano ad essere apprezzati ed amati anche in quei lontani Paesi.

E mentre gli Alpini in armi compiono il loro dovere fuori dal territorio nazionale, voi Alpini in congedo fate altrettanto ogni giorno con l'impegno sociale, con il soccorso durante le calamità, con gli atti di solidarietà e in tutti gli altri modi in cui la vostra generosità sa esprimersi.

Nel segno della continuità, quindi, convinto che gli Alpini sono e saranno una risorsa per l'Esercito e per l'Italia, mi unisco a quanti parteciperanno alla manifestazione



del 12 e 13 giugno, rendendo omaggio ai nostri Caduti e gridando a voce spiegata: Viva l'Italia e Viva gli Alpini.

Ten. Gen. Bruno IOB

"Parole di pace"

Carissimi Alpini, siate i benvenuti.

Rovereto, Città della Pace, è lieta di ospitare il Raduno degli Alpini del Triveneto nelle giornate del 12 e 13 giugno 2004.

Non è trascorso nemmeno un secolo da quando in questa città tuonavano cannoni o crepitavano mitragliatrici. Oggi, invece del rombo delle armi, si può percepire il suono delle parole di pace. Sono parole più sommesse, ma non per questo meno forti, anzi infinitamente più possenti ed intense.

Le nostre parole di pace hanno la voce della speranza, dell'amicizia, della fratellanza, del dialogo, della solidarietà. Espressioni nate in una terra che è luogo di memoria perché duramente toccata dai due grandi conflitti mondiali.

Ricordare con voi le toccanti pagine del nostro passato, ribadire i valori del sacrificio, della generosità, dell'amore per la propria terra, è per la città di Rovereto un'occasione indelebile.

Siamo felici ed orgogliosi di poter ribadire il forte sentimento che lega la nostra comunità agli alpini. Sempre più l'Associazione Nazionale Alpini è luogo di incontro, portatrice di memoria e custode di storia e sempre più sentiamo la necessità – direi il dovere – di trasmettere alle giovani generazioni il senso delle nostre vicende passate.

A Rovereto questa missione trova autorevoli referenti nelle grandi istituzioni della memoria, come il Museo della Guerra e la Campana dei Caduti.

Ma non solo, in città operano anche tante, tantissime associazioni ed enti che con perseveranza inseguono gli ideali della pacifica convivenza tra i popoli. Voi stessi ne siete esempio. Come non ricordare, infatti, il vostro impegno nel volontariato con l'esperienza esemplare dei "Nu. Vol. A.", una testimonianza di solidarietà inserita all'interno del sistema sociale della protezione civile? E come non menzionare gli Alpini che

sono stati portatori di sostegno e fratellanza in Bosnia, Herzegovina e nel Kosovo? Tutte queste azioni costituiscono un universo che con semplicità ma anche con tenacia semina una strategia di pace e mondialità.

Ricordare il passato non è solo esercizio di storia e di conoscenza. E' anche compiere una scelta per il futuro, avere la visione di un mondo unito. Coloro che si sono sacrificati per la Patria, coloro che sono caduti, quelli che hanno trascorso lunghi anni della loro giovinezza nella prigionia, lo hanno fatto per costruire l'Italia all'interno di un'Europa concorde ed unita.

La storia della sezione Ana di Rovereto è strettamente legata al gruppo di Trento che – tra i primi in Italia – nacque nel 1920. L'attività nella città della Quercia cominciò nel 1929 sulla scia dell'impegno di Leonida Scanagatta. E' al gruppo Fabio Filzi che dobbiamo il monumento all'Alpino (1940).

Oggi nella nostra città operano cinque gruppi Ana. Si incontrano regolarmente, organizzano manifestazioni alpine, culturali e a ricordo dei Caduti, feste campestri, gite sociali, gare sportive, operazioni ecologiche, di solidarietà e assistenza. L'elenco è lungo, un sentiero lastricato di impegno per azzerare le conflittualità, per arginare le ingiustizie sociali, per promuovere la convivenza sociale, per seminare la tolleranza.

Il Papa ha detto: "Oggi particolarmente il mondo ha bisogno di uomini tenaci e coraggiosi che guardino in alto, come l'alpino che scala la ripida parete per raggiungere la vetta e né l'abisso del sottostante precipizio né la dura roccia o l'avverso ghiaccio possono fermarlo."

Il cammino verso la pace ha bisogno di "uomini tenaci", uomini che con la loro esperienza hanno dimostrato che la storia può essere trasformata.

A tutti voi la città di Rovereto apre le porte. Vi auguro di respirare appieno lo spirito di questa comunità, di scorgere i tratti storici, i bei palazzi settecenteschi, l'antica zona popolare, la città dei setaioli, degli artigiani, quella dei lumi, dei filosofi, dell'Accademia degli Agiati.



Vi esorto ad ammirare il nostro Museo della Guerra che non è un museo autoritario e rigido ma il ritratto della dura vita dei soldati d'un tempo. Le vetrine con le divise, le armi esposte, il carteggio di lettere e cartoline narrano la nostalgia, la disperazione di quei soldati e nel contempo il loro coraggio, la sopportazione, la strenua resistenza. Vi invito ad ascoltare i profondi rintocchi della Campana, vi suggeriranno la solennità di questo simbolo di pace. Ed infine vi suggerisco di visitare il Polo culturale di Corso Bettini con il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea. E' la nostra, nuova, "fabbrica di cultura e arte" con la quale Rovereto ritrova la sua antica vocazione di città letterata. Il nostro vanto.

La città che vi accoglie è tutto questo e altro ancora. Ai volti del passato, alcuni sofferiti ed impegnati, si alternano caratteri gioiosi di festa ed allegria. La vallata che la circonda, il fiume Adige che la solca, sono il terreno ideale per un terrazzamento di vigneti tra i più pregiati della nostra terra. Qui si producono ottimi merlot, cabernet, chardonnay, traminer, pinot bianco e grigio, moscato e il celebre marzemino.

Benvenuti, dunque. Vi accompagni l'augurio di vivere con gioia e serenità queste giornate di memoria e amicizia.

Roberto Maffei
Sindaco di Rovereto

Saluto del Capogruppo ANA

A nome del Gruppo "Fabio Filzi" di Rovereto, che ho l'onore di rappresentare, unitamente ai gruppi di Marco, Lizzana, Lizzanella e Noriglio che operano all'interno di questo territorio comunale, do il mio benvenuto a tutti gli alpini partecipanti al Raduno triveneto e sezionale. Con voi, inoltre, vogliamo condividere la gioia di festeggiare il 75° di fondazione del nostro Gruppo.

È un'occasione per ribadire con orgoglio l'appartenenza alla associazione, che tanti

meriti raccoglie nelle nostre comunità, in un mondo in cui parlare ancora di tradizioni e di fedeltà a principi e ideali sembra anacronistico e dove le parole hanno spesso il sopravvento sui fatti.

Il ritrovarci in Rovereto "città della pace" ci confermi nel proposito di operare sempre in difesa dei valori della fratellanza fra i popoli con vero spirito di solidarietà secondo il motto: "ricordare i morti aiutando i vivi".

Paolo Pallaver



Rovereto, città della pace e del benessere

di Enzo Pancheri



lutano la bella stagione nella ricorrenza di San Marco, patrono della città.

Il passato rinascimentale e veneto viene ricordato in estate con manifestazioni in costume che rievocano il fasto dei Dogi e la pacifica convivenza che si stabilì con il governo cittadino. In Autunno il profumo dell'uva matura caratterizza la Festa della Vendemmia che unisce la gastronomia a vini e prodotti tipici.

Anche i comuni vicini a Rovereto offrono infinite occasioni e opportunità con manifestazioni di carattere storico ed eno-gastronomico di grande fascino e coinvolgimento popolare: ad Ala la Città di Velluto, a Villagarina incontri culturali presso Palazzo Libera, dove è situato il Museo Diocesano, e molte feste popolari: a Nogaredo il Calendimaggio, a Mori la Ganzega d'autunno, sulla Destra Adige il Comun Comunale Lagarino.

Vallagarina, terra di vini e castelli

Rovereto è una città a misura d'uomo: favorita da una efficiente rete di impianti sportivi, la città offre innumerevoli opportunità per la ricerca dell'armonia psico-fisica.

A due passi dal centro il bosco della città offre 10 ettari di bosco: cedri, roveri e pini, all'ombra dei quali si snoda il "sentiero della salute", un percorso attrezzato per svolgere attività motorie aerobiche.

Numerose le piste ciclabili che consentono di raggiungere il Veronese, il Lago di Garda e Bolzano tra vigneti e angoli di verde che costeggiano il fiume Adige.

Bastano invece poche ore di cammino per raggiungere in altura le malghe e i rifugi che circondano Rovereto.



Un soggiorno, seppur breve, a Rovereto è occasione per conoscere una storia quanto mai interessante di una città che nel corso dei secoli ha arricchito il bagaglio di memorie e che è in grado di offrire al visitatore un vero scrigno di bellezze artistiche, architettoniche, culturali, oltre che la innata capacità dei suoi abitanti di aprirsi alla gente con simpatia, vivacità e spontanea accoglienza.

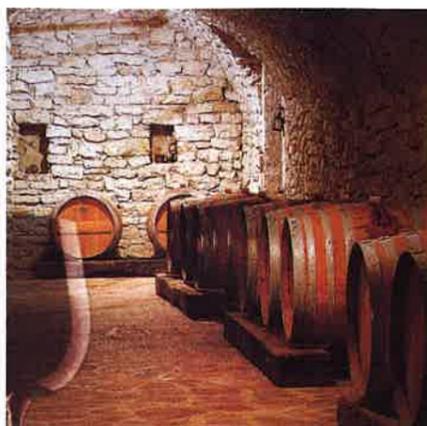
La piccola, e per forza di cose breve, guida che proponiamo permetterà all'ospite di conoscere il fascino di una città a misura d'uomo, piccola, vivace e ospitale.



Chi ama passeggiare in campagna troverà un'infinità di itinerari e la possibilità di fare piacevoli soste sorseggiando, nelle numerose cantine tipiche, vini locali e quell'eccellente Marzemino, che Mozart gustò.

La Vallagarina è dunque in grado di offrire al visitatore e all'ospite un ambiente fatto di molte opportunità artistico-culturali e enogastronomiche attraverso la Strada del Vino e dei Sapori, nel solco di una tradizione ancorata agli antichi costumi dell'ospitalità e della simpatia.

Con oltre cento aderenti e duecento chilometri di itinerari enogastronomici, la Strada del Vino e dei Sapori della Vallagarina è in grado di offrire al visitatore gustose occasioni per i palati più esigenti.



Museo Civico, orme dei dinosauri

L'amore per la storia e la memoria non è casuale in una città come Rovereto, che annovera tra i suoi figli archeologi di fama quali Federico Halbherr e Paolo Orsi.

Al Museo Civico sono conservati importanti reperti litici, oggetti d'arte greca ed egizia, di età romana e pre-romana, monete d'epoca e bizantina e della Roma dei Papi.

Gli appassionati di storia e scienza hanno l'opportunità di avvicinarsi all'Universo nel Planetario Ospitato all'interno del Museo Civico dove, alla profondità dell'infinito celeste, si accompagna la profondità degli abissi, grazie ad un acquario dove sono conservati rari esemplari di fauna ittica in un tratto di fiume ricostruito dalla sorgente alla foce.

Un'importante sezione del Museo Civico è dedicata alla documentazione naturalistica sulla flora e la fauna del trentino, il che ha permesso di fare della struttura un centro studi di educazione permanente.

Rovereto desta grande interesse anche



per la moderna paleontologia. Nel 1990 è stata rinvenuta una vasta area a sud della città, ai Lavini di Marco, poco distante dalla Ruina Dantesca, dove sono ben evidenti un centinaio di impronte di oltre 150 dinosauri erbivori e carnivori lasciate nel fango 200 milioni di anni fa. Così oggi, partendo dalla Baita degli Alpini in prossimità della Grotta Damiano Chiesa a Costa Violina, basta circa mezz'ora per raggiungere la zona delle piste dei dinosauri, che, a distanza ravvicinata, sono visibili da postazioni sopraelevate realizzate dalla Provincia di Trento.

Un'altra importante sezione del Museo Civico è costituita dall'Osservatorio Astronomico di Monte Zugna a quota 1620 metri s.l.m., che dista poche decine di minuti da Rovereto. Previa prenotazione telefonica al Museo Civico (tel. 0464 439055), tutti i martedì sera, da giugno a ottobre, l'Osservatorio Astronomico di Monte Zugna offre una mirata attività didattica dedicata, oltre che agli studenti, ai visitatori e agli appassionati.

La campana dei Caduti

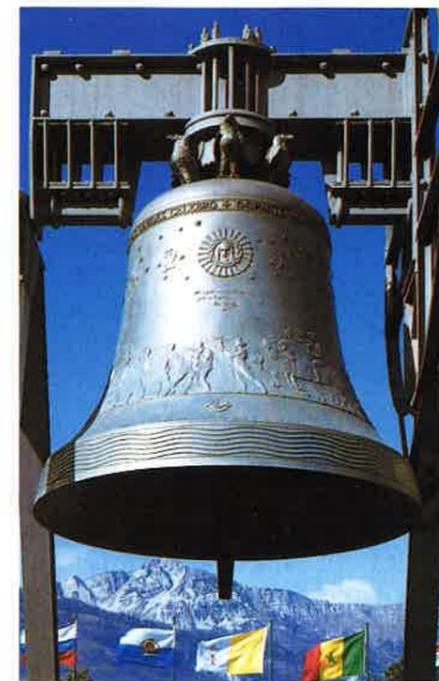
Rovereto è detta Città della Pace, anche in omaggio a Maria Dolens, la Campana dei Caduti, che ogni sera diffonde cento rintocchi come monito di pace universale. Sul tema della pace è attiva la Fondazione Opera Campana dei Caduti, deputata appunto alla conservazione di Maria Dolens. Pace in memoria dei Caduti di tutte le guerre.

Fusa a Trento il 30 ottobre 1924 con il bronzo dei cannoni delle 19 nazioni partecipanti al primo conflitto mondiale, la Campana dei Caduti venne battezzata il 24 maggio 1925 con il nome di Maria Dolens. L'attuale bronzo, dopo essere stato benedetto a Roma da Papa Paolo VI, fu collocato nella sede attuale, sul Colle di Miravalle, il 4 novembre 1965. È la più grande campana del mondo che suoni a distesa; pesa quintali 226,39, il diametro è di

m. 3,21 e l'altezza è di m. 3,36; il battaglio è di quintali 6 ed il ceppo di quintali 103. Situata sul Colle di Miravalle, ogni sera al tramonto con il suono ci invita a ricordare i Caduti di tutte le guerre e a non dimenticare le sofferenze che queste portano, affinché si possa sperare in un futuro fatto di pace e solidarietà.

Come si raggiunge: da Via S. Maria, seguire indicazioni per "Campana della Pace".
Orario: aperto tutti i giorni: da settembre a marzo: 9.00-12.00 / 14.00-18.00 da aprile a luglio: 9.00-12.00 / 14.00-19.00 - agosto: continuato 9.00-19.00. Dal 15.06 al 15.09 ingresso per assistere al suono della Campana tutti i giorni 21.00-21.30

Ingresso: Adulti € 1,00 / Ragazzi € 0,30.
Informazioni: tel. 0464 434412.



Luoghi della memoria: Museo Campana Ossario

di Fabrizio Rasera

Nessun'epoca della storia ha prodotto tanti monumenti quanti ne ha spinti a costruire la Grande guerra. Nella fitta mappa della memoria che ne è risultata Rovereto occupa un posto originale. La città è costellata di lapidi e ricordi *minuti*, come la casa istoriata di frammenti di bomba e il monumento proiettile in Piazzetta del Trivio, o il grande cannone austriaco in Piazza Podestà, o il bel monumento all'Alpino, per non dire della Strada degli Artiglieri che conduce alla Grotta dove fu catturato Damiano Chiesa, in Costa Violina alle pendici dello Zugna. Ma a dare rilievo nazionale ed europeo al ruolo memoriale di Rovereto sono i tre grandi luoghi simbolo, il Museo, la Campana, l'Ossario. Il primo ad essere fondato fu il Museo della guerra, che dal 1921 ha preso sede nel Castello. I cittadini che lo idearono e si impegnarono in prima persona a realizzarlo, lo vollero fin da subito come museo non locale, ma destinato a documentare e a rappresentare l'immane conflitto che aveva scosso il mondo. Su un torrione dello stesso Castello fu collocata, pochi anni dopo, la grande Campana dei Caduti, concepita dal suo ideatore don Rossaro come un monumento diverso dagli altri, un monumento vivo, che vuol parlare con il suo suono ai vivi per ricordare ai morti, non una fredda "allegoria in bronzo o in marmo". Sul colle di Castel Dante, ancora segnato dalle trincee e dai combattimenti, si costruì negli stessi anni un cimitero di guerra fiorito come un giardino, dove si raccolsero i piccoli cimiteri dispersi in tutto il territorio. Alla fine degli anni '20 lo Stato decise di sostituirlo con un ossario monumentale, sul modello di quelli che si stavano progettando presso i campi di battaglia, da Asiago a Oslavia, dal Montello al Grappa a Redipuglia.

Anche i monumenti patiscono i conflitti e le traversie della storia. Il Museo della guerra soffrì a lungo non solo della carenza di mezzi finanziari, ma anche della difficoltà a conservare il suo volto di museo irredentistico e militante quando gli antichi nemici divennero potenti alleati. La Campana dei Caduti ebbe uno straordinario successo, diventando il più popolare dei simboli memoriali della guerra dopo il Milite Ignoto. Ma l'ambizione di farne un'istituzione di respiro internazionale entrò in conflitto con le rinnovate tensioni e l'avvicinarsi del nuovo conflitto. La Campana tacque anche fisicamente, perché si incrinò e dovette essere rifusa: ma anche dopo la rifusione il suo messaggio che si voleva di pace fu ridotto al silenzio di fronte agli eventi storici.

Nel secondo dopoguerra il Museo ha accentuato in primo tempo una dimensione tecnico-militare. La Campana è stata collocata in una nuova sede appartata dalla



città, sul colle di Miravalle. Ambedue hanno sofferto una grave difficoltà a ritrovare messaggi pienamente attuali: nati come luoghi vivi, dovevano essere in grado di parlare agli uomini del nostro tempo, non solo di rappresentare un segno del passato. La loro riconversione, che poteva sembrare impossibile, sta tuttavia compendosi in modo convincente. Il Museo è oggi un attivo centro di iniziative espositive, editoriali, di confronto scientifico sulla storia della guerra e sta progettando un nuovo percorso espositivo totalmente rinnovato. La Campana sta per aprire una nuova struttura di accoglienza e di incontro ed ha riquilibrato il suo prestigio internazionale attraverso iniziative



formative improntate alla costruzione di culture di pace.

L'Ossario, inaugurato nel 1937 nel rinnovato clima di guerra, è oggi sempre più un luogo del silenzio, quasi sospeso sulla valle al margine dei boschi che salgono verso lo Zugna. "In faccia ai nostri monti ove soffrimmo, in faccia alle trincee dove morimmo", faceva dire ai morti don Rossaro, in una poesia del 1923 che fu musicata da Riccardo Zandonai. Di un'architettura severa appena addolcita dal paesaggio, il grande mausoleo di pietra è oggi un luogo remoto dai rituali di massa e propizio alla meditazione raccolta. Vi riposano le spoglie di più di ventimila caduti di ambedue i fronti, italiani, austro-ungarici, volontari cecoslovacchi.

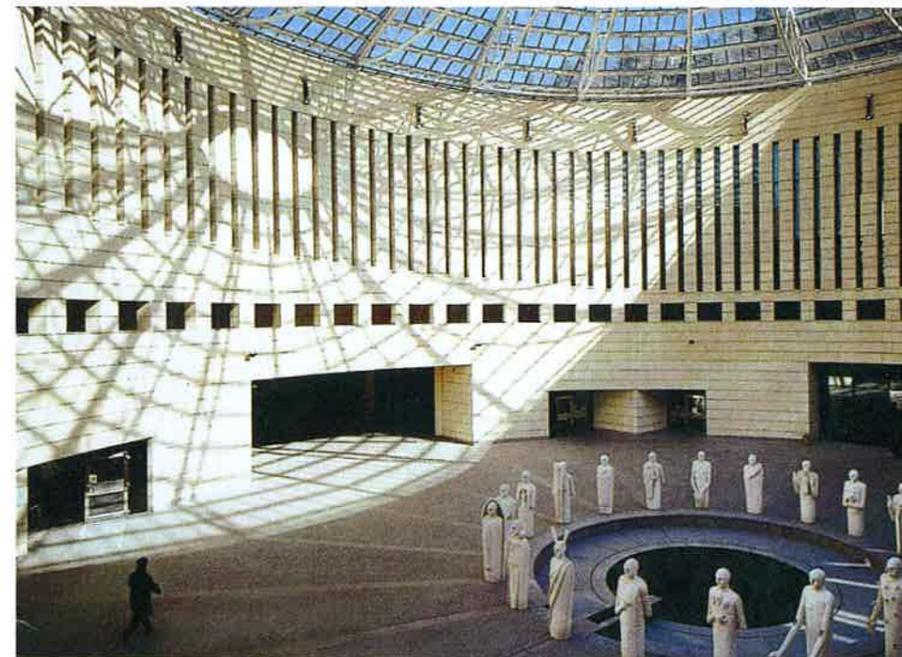


MART: una cattedrale per l'arte moderna

di Fabrizio Rasera

La cupola aerea e trasparente del recentissimo Mart (il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto) è diventata il principale centro di attrazione e il nuovo simbolo della città. Alla sua leggerezza corrisponde, con felice contrasto, la mole massiccia del grande edificio progettato da uno dei maestri dell'architettura contemporanea, il ticinese Mario Botta, e da Giulio Andreolli. In esso ha sede uno dei più moderni musei d'arte del nostro paese, di dimensioni piuttosto europee che locali. In uno dei due corpi che, come braccia, si protendono verso gli edifici settecenteschi del Corso Bettini sta l'auditorium intitolato a Fausto Melotti; nell'altro amplia i suoi spazi la bellissima Biblioteca della città. In mezzo una piazza, ornata attualmente al suo centro da una enigmatica schiera di statue dello scultore Paladino, che sembrano accogliere il visitatore con un augurio di pensosa sacralità. Contemporaneità e decoro settecentesco, nuovo ed antico si incontrano in questo luogo pensato appunto come luogo di incontri, di dialogo, di circolazione di cultura. L'architetto Botta ha usato spesso l'immagine del museo come cattedrale laica del nostro tempo: un luogo (proviamo a interpretare) dove i cittadini possano riconoscere la loro dignità collettiva, ma anche un luogo dove possano trovare qualcosa che li riguarda intimamente i visitatori da qualunque distanza provengano, proprio come i pellegrini d'altri tempi nelle cattedrali che incontravano nel loro cammino.

Un museo d'arte è innanzitutto un'occa-



sione di esperienze emozionanti o comunque significative sul piano estetico e conoscitivo. Il Mart ha realizzato, prima e dopo l'inaugurazione del suo vasto palazzo, iniziative sempre originali, l'ultima delle quali - che si conclude in aprile - offre un appassionante itinerario attraverso la rappresentazione artistica della montagna dal Quattrocento ai giorni nostri. Una mostra davvero per tutti, giovani o meno, amanti della modernità nell'arte o cultori dei linguaggi tradizionali. Da giugno propone un artista poco noto al pubblico, ma di potente fascino, un precursore delle rotture e delle invenzioni dell'arte del nostro tempo, lo scultore torinese Medardo

Rosso (1858-1928), le cui opere sono messe a confronto con quelle di altri maestri della scultura moderna.

Negli ampissime e luminose stanze della Collezione Permanente il visitatore potrà compiere un viaggio tra centinaia di capolavori poco noti ma altamente rappresentativi dell'arte del '900 europeo: dal futurismo, di cui il Mart ha un ricco patrimonio di opere costituitosi intorno al lascito di Fortunato Depero, attraverso movimenti ed esperienze che giungono fino ai giorni nostri. Per chi vuol guardare senza pregiudizi alle forme che il Novecento ci ha lasciato in eredità, si tratta di un'occasione ricca di scoperte e di stimoli.

Annullo filatelico speciale

In occasione del Raduno Triveneto, è stato predisposto un annullo filatelico speciale. Promotore il Circolo Filatelico di Rovereto che ha elaborato il bozzetto. L'annullo sarà utilizzato per la posta in partenza da Rovereto nei giorni del Raduno. L'ufficio postale distaccato sarà aperto presso la sede della manifestazione, in piazza Follone (struttura della Protezione Civile).



Il Museo Storico della Guerra

di Camillo Zadra

“Nell'agosto del 1920 i cittadini Roveretani deliberavano la istituzione nel Castello di un Museo storico della guerra liberatrice: il 12 ottobre 1921 il Museo era un fatto compiuto, e veniva solennemente inaugurato dai nostri Sovrani”. Le guide del Museo della Guerra degli anni '30 sottolineano il successo dell'impresa, che sta non solo nella rapidità della sua realizzazione, ma nella ambizione di documentare la Grande Guerra per l'intera nazione. Quello che si costituì in così breve tempo non voleva essere un piccolo museo locale, ma il Museo Storico Italiano della Guerra.

Tra i Musei sorti per ricordare quel conflitto, il Museo di Rovereto, ospitato nella quattrocentesca rocca veneziana, è forse il primo ad aver iniziato l'attività. La sua posizione in uno dei centri del Trentino più colpiti dai bombardamenti e la presenza della grande Campana dei Caduti su uno dei torrioni della fortezza, ne hanno fatto la meta di molti viaggi del ricordo e la destinazione di numerosissimi cimeli provenienti dai campi di battaglia, da donazioni di privati e di governi (oltre all'Italia, si ricordano Francia, Gran Bretagna, Belgio, Romania, Cecoslovacchia, S. Marino, Svizzera).

Accanto alle armi leggere e pesanti e alle uniformi, il Museo conserva ed espone

oggetti e documenti che avvicinano il visitatore agli aspetti militari, culturali e sociali della guerra.

I plastici originali del fronte e le cartoline, i manifesti di propaganda e i giornali di trincea, le lettere e i diari dei soldati, le più di 40.000 fotografie del suo archivio, le 2.500 medaglie e decorazioni, rappresentano un patrimonio documentario che ha pochi paragoni.

Dal 2002, una sezione dedicata alle artiglierie della Grande Guerra, che raccoglie bocche da fuoco degli Stati che hanno combattuto sul fronte italiano, è allestita nell'ampio rifugio antiaereo scavato ai piedi del Castello.

Il Museo conserva un'importante collezione di armi del periodo 1500-1700 e una notevole raccolta di materiali coloniali, esposta fino agli anni Cinquanta ed ora conservata nei depositi.

Il Museo pubblica due collane di libri: la prima raccoglie diari e memorie di soldati e civili, profughi (uomini e donne) trentini; la seconda comprende opere a carattere memorialistico della seconda guerra mondiale e della stagione coloniale.

Il Museo ha prodotto tre film sulla Grande Guerra, per la regia di Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi (*Prigionieri della guerra e Su tutte le vette è pace*). Un vivace servizio didattico propone laboratori e



Sala Serenissima

percorsi, seguiti annualmente da centinaia di scuole del Trentino e di tutto il nord Italia.

Ogni anno il Museo realizza mostre temporanee, dedicate a temi specifici della storia delle guerre italiane. Attualmente è in corso una mostra dedicata alla Grande Guerra sulle Alpi, dal titolo **La Patria estrema. 1915-1918 Soldati sul fronte delle Alpi**, che illustra la vicenda di migliaia di soldati che combatterono e morirono sui due versanti del fronte in condizioni di vita terribili.

Tel. 0464 438100 - fax 0464 423410 - www.museodellaguerra.it

La Patria estrema 1915-1918 Soldati sul fronte delle Alpi

Fino al 1914 gli eserciti europei non prevedono operazioni militari di grande respiro in alta montagna. Con la Prima guerra mondiale, invece, si rese necessario controllare ogni tratto del fronte e ciò fu possibile grazie alla nuova dimensione industriale dell'organizzazione militare. Il fronte si inerpì fin sulle cime più aspre del confine tra Italia e Austria; i limiti che erano sembrati insuperabili vennero rapidamente forzati e i combattenti dovettero affrontare la montagna come principale nemico, sopportando condizioni di vita terribili.

L'esposizione al congelamento, l'isolamento nel "deserto bianco", le insidie del terreno, la precarietà dei ricoveri, i rischi di valanghe, costituirono lo sfondo di una guerra inedita, fatta di lavoro prima che di combattimenti.

Ma la montagna non fu solamente questo. Già tra Ottocento e Novecento essa era stata un luogo carico di riferimenti: l'entusiasmo per la pratica alpinistica si era diffuso in tutta Europa; in Trentino un irredentismo agguerrito aveva eletto la montagna a terreno privilegiato delle proprie battaglie ideali. Negli anni Venti e Trenta, infine, la montagna sarebbe diventata il luogo dell'abnegazione, l'allegoria della vittoria, il simbolo di una stagione eroica.

La montagna e gli uomini che vi combatterono sono i soggetti di questa mostra. Fotografie, cimeli, testi e documenti esposti illustrano diversi aspetti: dai progetti di fortificazione del territorio, alla contesa culturale, ideologica e politica di cui la montagna era diventata la posta in gioco, all'esperienza dei soldati dei due eserciti, convocati a combattere e morire in uno dei paesaggi più straordinari del continente europeo. (c.z.)



1915-18: Rovereto città deportata

di Guido Vettorazzo

Voglio ricordare qualche aspetto meno noto di Rovereto, città di prima linea durante la guerra di redenzione (1915-18), centro più tormentato di quella "zona nera", divenuta campo di battaglia dopo quel fatale 24 maggio 1915 che ne segnò pesantemente e crudelmente le sorti, e che come al più umile ma pur valoroso dei fantaccini le decretò... una Croce di guerra.

Dal 1815 e ancor più dal 1866 Rovereto fu del grande impero austro-ungarico estrema periferia sud, essendo stata aggregata al Tirolo meridionale.

Ben radicata però per posizione, per traffici e per cultura nella migliore tradizione di italianità, fu sempre dall'Austria a volte blandita, altre maltrattata e vista con sospettosa diffidenza.

Situata presso il confine, in ampia vallata fra opposti versanti di monti dominanti, alla confluenza del torrente Leno con l'Adige ed in vista della valle di Loppio che porta al Garda, Rovereto, da sempre teatro di invasioni e scontri alterni, fu allora cardine importantissimo di quel poderoso cuneo trentino tanto tenacemente difeso con le armi e nelle trattative diplomatiche dagli Asburgo, durante la lunga e sanguinosa vicenda del Risorgimento italiano.

Allo scoppio di quella guerra Rovereto ne fu investita in pieno. La sua popolazione maschile fu immediatamente mobilitata e per lo più inquadrata in reggimenti imperiali di "Kaiserjaeger" e "Landeschützen", subito trasferiti e impiegati nelle operazioni sul fronte russo, in Galizia e sui Carpazi.

Già mosse in precedenza dalle campagne interventiste di Battisti e dei molti altri patrioti trentini, le fughe in Italia si moltiplicarono, accrescendo le file di quella "Legione trentina" il cui valore concreto venne presto attestato dall'olocausto di Damiano Chiesa, di Cesare Battisti, di Fabio Filzi e altri 100 Volontari caduti, con le loro 12 Medaglie d'oro e 100 d'argento.

A Rovereto e in Vallagarina tutto quanto era sfuggito alle precedenti incette fu meticolosamente requisito, e dopo l'internamento delle persone politicamente più sospette seguì la deportazione in Austria di tutta la popolazione, entro 24 ore, avendo con sé un solo bagaglio personale. L'esodo coatto, così improvviso e perciò male organizzato, fu attuato specialmente dalla stazione ferroviaria di Rovereto su innumerevoli convogli di carri-merci.

I poveretti vi si dovettero stipare alla rinfusa con le loro poche cose, senza distinzione alcuna di età o di sesso, spesso con nuclei familiari divisi o dispersi, avendo abbandonato case, terra, fabbriche, averi, bestiame, lavoro...



Città e paesi rimasero così in balia delle truppe sacchegiatrici che ebbero in tal modo campo libero.

A Rovereto 47 edifici, fra cui il grande complesso del Convento di S. Croce, furono fatti saltare per rendere liberi da ostacoli i vari "settori di tiro".

Approfittando della confusione e debolezza momentanea della copertura austriaca, i reparti della I Armata italiana iniziarono ad avanzare oltre il vecchio confine di Borghetto, poco sopra la chiusa di Verona: con grande prudenza e circospezione raggiunsero e oltrepassarono Ala, occupando in breve quasi tutto l'Altissimo di Monte Baldo, prospiciente l'alto Garda e la Valle di Loppio, lo Zugna, il Pasubio e il Col Santo.

Era così costituita una prima valida linea dalla valle di Ledro - Mori - Rovereto e su per la Valle di Terragnolo fino al Monte Maggio, in vista di Folgaria, e oltre Val d'Astico - Altopiano di Asiago.

Così gli italiani verso Natale 1915, dopo alterni furiosi assalti, occuparono lo sperone di Castel Dante, proprio sopra Rovereto.

Tenuto allo spasio dai fanti del 114° Rgt. della Brigata "Mantova", guidati dal Legionario trentino Federico Guella, di Bezzecca, che ivi cadde il 28 dicembre 1915, Castel Dante segnò in quel momento la massima penetrazione italiana in Vallagarina sullo slancio di quel 24 maggio.

E l'Austria proprio da Rovereto e da Folgaria iniziò il 15 maggio 1916 la "strafexpedition", la grande offensiva che doveva punire e umiliare l'Italia.

Una apocalittica bufera di ferro e di fuoco si scatenò sui vicini altipiani e oltre Castel Dante, su per Costa Violina, ove il Martire roveretano Damiano Chiesa veniva subito catturato con la sua Batteria.

L'offensiva austriaca si infranse però su per lo Zugna e sul Pasubio contro gli eroismi di Passo Buole, del Pasubio e dell'Altopiano di Asiago.

Ma Rovereto vide transitare, diretti al martirio di Trento, ancora Cesare Battisti e Fabio Filzi, scesi prigionieri dal Monte Corno di Vallarsa.

Ancora lunghe e sanguinose tappe: Ortigara, Carso, Isonzo, Caporetto, Monte Grappa, Piave. E finalmente la riscossa.

Dopo la squilla fatale con cui il trombettiere austriaco chiedeva il 29 ottobre 1918 l'armistizio a Serravalle, e dopo l'ultimo scontro con retroguardie austriache a Marco, sobborgo di Rovereto, entrarono a Rovereto il 2 novembre 1918 i reparti del XXIX d'assalto IV Gruppo Alpini (Btg. ni M. Pavione, Arvenis, Feltre e X Gr. Art. da montagna).

È la redenzione e la corsa verso Trento liberata.

La città di Rovereto, devastata e sconvolta, dopo 40 mesi di guerra in prima linea inizia a rivedere finalmente i propri cittadini allontanati d'imperio in quel triste maggio.

Reduci dai campi di concentramento austriaci, decimati di oltre un migliaio, i roveretani trovano la più nera miseria con una situazione drammatica oltre l'immaginabile: su un totale di 897 case solo 17 sono rimaste immuni, mentre 55 non esistono più, altre 311 sono diroccate e inabitabili, 514 saccheggiate e danneggiate.

Le strade in rovina, a pezzi le fognature e le reti idriche, elettriche e del gas, i campi inselvaticati e da riconquistare alle culture, niente bestiame, non attrezzi né scorte: per i roveretani non c'è che da rimboccarsi le maniche e ripartire da zero.

La ricostruzione, pur durissima, fu abbastanza rapida: un miracolo di laboriosità e capacità di ripresa locale, fra enormi difficoltà, causate anche dal cambio di moneta e dal nuovo assetto economico amministrativo.

Per queste vicende di sacrifici e di sofferenze patite, Rovereto è divenuta meta simbolica e monito a tutte le genti. Nel maestoso Castello veneto sede del Museo storico italiano della guerra è ospitata la più estesa raccolta di armi e cimeli bellici d'Italia.

Nel sacrario di Castel Dante sono sepolti i resti di 20.000 soldati italiani e di altre nazionalità caduti sul fronte italo-austriaco che nel 1915-18 attraversava la città e le montagne circostanti: Pasubio, Zugna, Monte Baldo.

Sul colle di Miravalle sopra Castel Dante troneggia la monumentale Campana dei Caduti (226 q.li, mt. 3,30 di altezza): ideata dal sacerdote roveretano don Antonio Rossaro, espressione sublime dello spirito e della cultura di pace che anima la comunità roveretana, è stata fusa col bronzo di cannoni offerti dalle nazioni belligeranti nel 1° conflitto mondiale; "Maria Dolens" onora ogni sera con 100 rintocchi il ricordo di quanti hanno perso la vita sui campi di battaglia del mondo e alimenta la speranza di un futuro senza più armi né guerre.

La tregua nel nome di "Sorella acqua"

Alla Madonna del Monte, fra le posizioni di Castel Dante tenute dagli italiani e quelle tenute dagli austriaci, c'era una fontanella, sulla sinistra per chi veniva dalla città, ed ora spostata a destra, sull'angolo del muretto.

Era ricca, forse più di oggi, di ottima acqua potabile: a quella fonte, si narra, attingevano per bere e cucinare sia i soldati italiani che occupavano Castel Dante, sia quelli austriaci che stavano tutto attorno. Per tacito spontaneo accordo, nato certo da acuto stato di necessità, ma anche da umanità e fratellanza istintive, a notte lì si trovavano italiani e austriaci con i loro rispettivi recipienti per rifornirsi d'acqua, rientrando poi ai rispettivi reparti per riprendere le proprie armi e le opposte posizioni.

Una piccola lapide su quella fonte ricorda quegli umanissimi incontri. (g.v.)



Le foto sono di Mauro Vettorazzo

Il monumento all'alpino

Quanti sono in Italia i monumenti dedicati all'alpino? Difficile, se non impossibile, fare un censimento. Di certo quello di Rovereto è fra i più famosi e artisticamente più pregiati.

Inaugurato nell'ormai lontano 1940, il 26 maggio, nel giorno in cui la monumentale Campana dei Caduti rientrava a Rovereto dopo la rifusione, è opera dello scultore roveretano Carlo Fait. Acquistato dal Cav. di Gr. Croce Angelo Belloni venne donato all'Opera Campana dei Caduti perché il fondatore e Reggente don Antonio Rossaro ne facesse dono alla Città.

Noi ne possiamo essere orgogliosi perché fra i monumenti all'Alpino, come ebbe a dire lo scultore e maestro Pietro Canonica, Accademico d'Italia, è il più bello...

Certamente è uno dei migliori. Guardiamolo insieme. Il nostro ambiente montano è adombrato dal basamento di massi tolti allo Zugna, il monte che vide tanti sacrifici ed eroismi, da Castel Dante a Passo Buole.

Una vena d'acqua preziosa e chiacchierina sgorga dalla fessura della roccia. Incastonata fra i massi, una grande targa bronzea ad alto rilievo raffigura la leggenda del Capitano ferito della nota canzone. Alla sommità, l'Alpino di bronzo alto due metri non è colto in atteggiamenti teatrali, ostentatamente forti o minacciosi, ma semplicemente in umiltà e naturalezza, col suo carico abituale, mentre paziente e tenace arranca in salita, conquistando al fine la vetta.

Volge lo sguardo anelante di lato, verso il basso, verosimilmente pensando alle case lontane, al suo paese natio che immagina in fondo alla valle. Atteggiamento semplice ma vero, abituale, che tutti noi abbiamo tenuto e provato in lunghe e faticose marce, in patria e fuori.

Impegno il più faticoso e arduo, servizio e dovere sempre compiuti con generosa disponibilità, specie nei momenti più difficili: questo amici è il significato del nostro monumento, secondo la vecchia canzone nota a voi tutti, dal senso profondo e scontato, che sempre suscita in noi alpini tanti ricordi, anche tragici e duri: motorizzati a piè, la penna sul cappel, lo zaino affardellato, l'alpino è sempre quel". (g.v.)



Foto G. Cavagn

Ordine di sfilamento

1. Fanfara militare.
2. Gonfalone Regione Trentino-Alto Adige
3. Gonfalone Provincia di Trento
4. Gonfalone del Comune di Rovereto (se sfila, il Consiglio Comunale a seguire)
5. Labaro A.N.A. nazionale con al seguito il Consiglio Nazionale.
6. Autorità civili e militari.
7. Rappresentanza Croce Rossa Italiana.
8. Rappresentanze d'Arma in successione.
9. Sezioni Estere :
 - a. Sezione NORDICA
 - b. Sezione BELGIO
 - c. Sezione LUSSEMBURGO
 - d. Sezione GERMANIA
10. Sezioni ospiti non del Triveneto.(eventuali)
11. Sezioni del TRIVENETO:
 - ASIAGO
 - BASSANO
 - BELLUNO
 - BOLZANO
 - CADORE
 - CARNICA
 - CIVIDALE
 - CONEGLIANO
 - FELTRE
 - GEMONA
 - GORIZIA
 - MAROSTICA
 - PADOVA
 - PALMANOVA
 - PORDENONE
 - TREVISO
 - TRIESTE
 - UDINE
 - VALDAGNO
 - VALDOBBIADENE
 - VENEZIA
 - VERONA
 - VICENZA
 - VITTORIO VENETO
 - TRENTO
12. Blocco Protezione Civile del Triveneto.
13. Striscione:

"Arrivederci a Palmanova"

N.B.: la Sezione di Trento sfila (per otto) con lo stesso ordine e gli stessi settori (per quanti saranno presenti) con cui sfilerà all'Adunata di Trieste.

Nuovo presidente al Coro Sezionale

Antonio Giacomelli è il nuovo Presidente del Coro sezione ANA di Trento; la nomina è avvenuta nel corso dell'assemblea, che quest'anno aveva carattere elettivo, tenutasi il 28 gennaio scorso. Il presidente sarà affiancato per il prossimo biennio da cinque consiglieri eletti per scrutinio segreto. Nomi e incarichi: Enzo Deluca vice presidente, Rino Dorigatti segretario; Alberto Stanchina addetto stampa, Giovanni Mosna tesoriere e Giancarlo Di Cecco consigliere.

Il coro è stato onorato della presenza del presidente della sezione dott. Giuseppe Demattè che ha evidenziato l'importanza della presenza del coro e delle fanfare per onorare le varie manifestazioni organizzate dalla sezione ANA di Trento; presente anche il rappresentante sezione del coro e delle fanfare Paolo Filippi, che ha svolto la funzione di presidente dell'assemblea.

Nella sua relazione il presidente uscente Marco Zorzi, che aveva deciso di non ricandidarsi, ha ritenuto opportuno elencare le molte trasferte effettuate in questo arco di tempo, ha ringraziato particolarmente il maestro Aldo Fronza, i componenti la direzione uscente e tutto il coro per l'impe-



gno che sempre dimostra sia alle prove che durante le varie attività canore in Italia ed anche all'estero; un ricordo particolare è andato a quanti del coro sono andati avanti nel corso di questi anni: il maestro e fondatore del coro Bepi Fronza, ai coristi dott. Ettore Gasperi e Sergio Dececco.

I lavori si sono conclusi con l'augurio di buon lavoro a tutti per l'anno in corso che si presenta ricco di molti impegni in modo particolare l'adunata Nazionale di Trieste.

Campionato ANA di Fondo individuale

Una rappresentativa di una trentina di atleti trentini al Campionato nazionale Ana di fondo individuale disputata il 15 febbraio a Piancavallo di Pordenone con la partecipazione di una quarantina di Sezioni Ana. E i risultati sono stati ottimi visti i titoli portati a casa: 1° posto nel Trofeo Ana (con Emiliano Mazzarini, Matteo Padovan e Andrea Piazzi '81 e nel Trofeo Senatore Fillietroz (con Matteo Sonna, Sergio Endrizzi e Renzo Corradini); 2° posto nel Trofeo Tardiani e 4° nel Trofeo Carlo Crosa (con Gianni Penasa, Marcello Gionta e Andrea Piazzi '67).

I risultati individuali. Due primi posti con Marcello Gionta (Master A3), Matteo Sonna (Master B2). Tre secondi posti con Giovanni De Francesco (Master b4), Carlo Rovisi (Master B3) Sergio Endrizzi (Master B2): un terzo posto con Gianni Penasa (Master A2). Gli altri piazzamenti: Emiliano Mazzarini 4° e Matteo Padovan 5° (1/a Cat.); Walter Mora 6°, Daniele Cavada 12°, Giorgio Avancini 17°, Stefano Cristellon 19° (2/a Cat.); Andrea Piazzi 1967 17°, Gabriele Gatti 19° (Master A1); Giuseppe Gatti 9°, Walter Bertoldi 21° (Master A2); Lino Andrichi 8°, Marino Zorzi 29° (Master A3); Danilo Della Valle 7°, Camillo Rosani 9°, Armando Casarotti 29° (Master A4); Renzo Corradini 5°, Vincenzo Bonandrini 8°, Gino Stedile 17° (Master B1); Giovanni Longhi 6°, Gianluigi Zanolli 9°, Vittorio Longhi 15°, Luciano Ferrari 23°, (Master B2); Franco Gottardi 12° (Master B3); Carlo Ferrari 6° (Master B5).

Triveneto: visita guidata alla città

Sabato 12 giugno alle ore 14,30 organizzata dall'A.P.T.

Visita guidata al centro storico di Rovereto.

Il ritrovo dei partecipanti è all'esterno del MART in Corso Bettini.

Al termine degustazione gratuita di prodotti tipici.

PROTEZIONE CIVILE

L'intensa attività del 2003

a cura di Giuliano Mattei



Anche il 2003 per il Centro ed i Nu. Vol. A. presenti sul territorio, è stato un anno di molto lavoro. Non è venuta a mancare l'evoluzione nel sistema di Protezione Civile che ha portato ad un livello d'impegno forse non preventivato, ma comunque sempre più organizzato, professionale e impegnativo.

Nel 2003 non si è dovuto intervenire per cause calamitose, perciò ci si è prestati ad interventi umanitari per persone ed associazioni nel bisogno, senza far mancare l'apporto alle istituzioni.

In particolare per la Sezione ANA di Trento e per la Provincia Autonoma di Trento e sempre in operazioni, manifestazioni ed esercitazioni. L'operare nei diversi interventi è attività formativa ed amalgama. Si è iniziato la programmazione di corsi formativi e aggiornamenti per operare in sicurezza ed al meglio, dando la giusta professionalità alle varie situazioni che si presentano. È stato un anno d'impegno per riformare le attrezzature, soddisfacendo in gran parte le richieste dei vari Nu. Vol. A. sul territorio: sostituiti cinque mezzi di trasporto per persone e cose, in modo di poter circolare

in sicurezza; comperato un furgone/cella frigo per essere in regola con le norme igieniche; messe a nuovo due cucine rotabili (Val dei Laghi e Adamello) secondo la normativa; ricambio per la divisa, con pantalone, camicia e maglietta, (materiale in distribuzione). Anche l'attuazione della colonna mobile, con elementi specifici in ogni settore, è stato un ottimo traguardo per l'operatività urgente. Ci sarà ancora molto da lavorarci sopra o da rivedere ma l'importante è aver cominciato. Come si può vedere non è di solo attività manuale ed operativa che il Centro si è dovuto occupare, ma di programmazione ed investimenti per mettere il volontario in grado di dare il suo contributo nella massima sicurezza possibile.

In gennaio s'inizia con il 1° Campionato Nazionale di sci della

Gli atleti trentini del Centro Operativo dominano il 2° Campionato Nazionale di sci della Protezione Civile

Concluso il 7 febbraio 2004 con enorme successo a Folgaria il 2° campionato nazionale di sci e Convegno con argomento: "Gemellaggio tra enti locali per affrontare le grandi emergenze". Per l'importanza della manifestazione intervenivano il dott. Bertolaso capo dipartimento nazionale con il suo staff, il Presidente della Provincia Lorenzo Dellai, l'assessore Silvano Grisenti; amministratori pubblici del Piemonte, di Valtopina, di Cogne, di Macchia Valfortore, l'ing. Bortolotti per il dipartimento della P.C. del Trento, e Franco Pasariklian per la rivista La Protezione Civile Italiana, coordinatore Gianpaolo Pedrotti.

Il Centro di Volontariato Alpino A.N.A. di Trento in questa edizione con i suoi volontari è riuscito con enorme successo ad inserirsi nell'albo dei migliori. Il Centro può sentirsi orgoglioso e soddisfatto degli obiettivi raggiunti.

Inseriti nel comitato organizzativo con il presidente del centro, Giuliano Mattei, i volontari sono intervenuti a supporto logistico in circa 60 per tutti i tre giorni della manifestazione con pranzi, cene e buffet.

Il Centro ha anche partecipato alle gare in programma, sia di discesa che di fondo, con ben 27 iscritti, in diverse categorie, bravissimi tutti ed in particolare i saliti sul podio Espedito Bonat, Giacobbe Rattin, Ciro Tamanini, e la volontaria Maria De Paoli (anche se correva per la Lombardia il "trentino" generale Aurelio De Maria).

Tutto questo per il Centro Operativo è stato di enorme soddisfazione, se si pensa che hanno partecipato ben tredici Regioni o Province, con un totale di circa 400 concorrenti.

Si è trattato di un impegno per certi aspetti gravoso visto che si operava in quota, ma l'applauso ricevuto dalla sala gremita del Palavittoria a Folgara, con la consegna della targa a ricordo della manifestazione, è stata di soddisfazione. Per il 2005 il candidato probabile è il Piemonte.

(Le foto sono di Corrado Poli)



Protezione Civile con Convegno, s volto a Folgaria con la presenza di circa 80 volontari per la durata di tre giorni (240 presenze). Poi la Sardegna a Putzu Idu, per un intervento benefico con l'aiuto del Servizio Calamità della Provincia, a favore delle suore del Sacro Cuore, con l'allestimento di un prefabbricato logistico, e con interventi in un complesso sito nei campi, che sarà adibito a scuola professionale contadina per i giovani ospiti delle suore. L'intervento durava nove giorni con la partecipazione di una quindicina di volontari (126 presenze). Il supporto all'assemblea della Sezione ANA impegnava circa 50 volontari. Cadeva l'anniversario della fondazione del villaggio S.O.S. e s'interveniva con una quindicina di volontari.

A supporto dell'associazione A.N.F.F.A.S., preparazione di circa 650 pasti alla giornata dei giochi senza barriere (24 presenze). Poi, ancora un'evacuazione per disinnescò bomba con un intervento di 20 volontari.

Due esercitazioni a livello provinciale in sinergia con altre forze di Protezione Civile, una a Storo con evacuazione di una scuola, ed un'altra a Daone con ricerca di dispersi. Il Centro ha coordinato l'adunata Nazionale ad Aosta, con la partecipazione di 70 volontari per quattro giorni, con una buon amalgama d'allegria e base logistica a Cogne, paese dove abbiamo operato nell'emergenza alluvione nel 2000 (280 presenze).

Intervento nel comune di Grigno dove si evacuava una parte del paese per il brillamento e rimozione di massi pericolanti sopra le case (11 presenze).

Parteciparono a Trento con uno stand espositivo, alla Fiera Nazionale della Protezione Civile con vari convegni, svolta al C.T.E., supporto con un buffet continuativo nelle tre giornate, con l'impiego di 18 volontari alternati (54 presenze). S'interveniva al raduno Sezionale a Mezzolombardo con la presenza di un'ottantina di volontari, confezionando nelle tre giornate circa 1500 pasti (120 presenze). Poi l'assemblea dei comandanti dei Vigili del Fuoco svolta a Rovereto con 15 volontari.

Seguiva un intervento molto impegnativo in Sicilia, in un istituto che si adoperava per l'accoglienza di bambini abbandonati e ragazze madri allontanate dalle proprie famiglie. L'edificio veniva dichiarato inagibile e da abbattere, causa il terremoto dell'ottobre 2002. Momentaneamente tutte le persone (circa una sessantina) vivevano in un gran baraccone con enormi disagi che si possono immaginare: tramite un sacerdote trentino veniva chiesto aiuto. L'aiuto della P.A.T. era d'estrema importanza per i materiali, mezzi di trasporto, casette prefabbricate e quello più significativo, la copertura finanziaria. Le casette prefabbricate erano quelle usate nel terremoto dell'Umbria a Valtopina, perciò bisognava smontarle, trasferirle in Sicilia per poi rimontarle nel paese dove si operava che era S. Giovanni Bosco vicino ad Acireale. È stato un grosso

impegno, in quanto il caldo del 2003 è da ricordare, ma i volontari portarono a termine un lavoro che risultava un piccolo villaggio gioiello. L'intervento prevedeva varie mansioni quali idraulica, elettrica, carpenteria e naturalmente mensa per i volontari e ospiti dell'istituto. L'assegnazione avveniva ai vari nuclei famigliari, che si potevano vivere in una dimora dignitosa. All'intervento partecipavano circa 80 volontari che si alternavano settimanalmente per la durata di quasi due mesi (640 presenze).

Nel contempo, altri interventi: esercitazione Triveneta 2003 di Protezione Civile svolta a Schio, con la pulizia dei sentieri e trincee sul monte Pasubio con l'impegno nelle due giornate di 15 volontari (30 presenze). Si interveniva a supporto logistico nella caserma dei Vigili del Fuoco Volontari a Rovereto per l'annuale assemblea dei comandanti di tutto il Trentino con 20 volontari. Si continuava con un intervento abbastanza delicato, il summit dei Ministri a Riva del Garda, con l'approntamento di tre campi base con tre cucine distinte, per la durata di quattro giorni: 2800 pasti per tutti gli operatori addetti all'intervento (Vigili del Fuoco Croce Rossa P.A.T.) (180 presenze). Presenti poi al Rap Camp a Caldonazzo con otto Volontari in sinergia con l'Esercito Italiano.

A Calliano un disinnescò bellico ha visto impegnati 15 volontari. A Cogolo di Peio esercitazione provinciale con evacuazione del paese per frana con 14 volontari. Nel frattempo lavori disistematizzazione della sede operativa in Via Valsugana che veniva inaugurata con le massime autorità. Alla fine d'agosto, con orgoglio e soddisfazione da parte di tutti i Nu. Vol. A. per il risultato finale. Ai lavori hanno partecipato un centinaio di volontari con l'esecuzione delle varie opere da eseguire (circa 170 presenze).

Queste le maggiori attività svolte dal Centro, altre non menzionate, (supporti ad associazioni varie e gruppi alpini) ma non per questo meno impegnative ed importanti. Ci vorrebbero pagine e pagine anche per le molteplici attività che svolgono i 10 nuclei Nu. Vol. A. sul territorio nelle zone di competenze. Da ricordare per tutti i vari capinuvola, Leonardo Rosà, Luigi Pedrini, Rodolfo Chesi, Luigi Panizza, Giorgio Debiasi, Roberto Ober, Giorgio Giacomuzzi, Remo Campregher, Marino Tomas e Luigino Azzetti, per l'impegno che hanno saputo trasmettere ai propri volontari.

Dall'analisi svolta in queste righe si può dedurre l'enorme mole di lavoro svolto dai volontari sul territorio provinciale e nazionale nell'anno 2003.

Anche nell'ultimo disastroso terremoto in Iran eravamo stati allertati a partire a seguito della colonna mobile della P.A.T., aggiunto ad un contingente Nazionale, questo fa capire la considerazione e serietà in cui è visto il centro Operativo di Volontariato Alpino A.N.A. di Trento.

Il totale delle giornate impegnate dal Centro e da tutti i Nu. Vol. A. sul territorio è di 7335.

Gli appuntamenti con la Sezione programmati nel 2004

| | |
|--------------|--|
| 15-16 maggio | 77° Adunata Nazionale a Trieste |
| 30 maggio | Assemblea dei Delegati a Milano |
| 12-13 giugno | 3° Raduno Triveneto a Rovereto |
| 27 giugno | Commemorazione dei Caduti a Passo Buole |
| 11 luglio | Monte Corno- Commemorazione di Cesare Battisti e Fabio Filzi |
| 12 luglio | A Trento, Commemorazione anniversario morte di Cesare Battisti |
| 24-25 luglio | 41° Pellegrinaggio in Adamello - Condino |
| 1 dicembre | 64° Anniversario Battaglia di Plevlje (Messa per i Caduti) |

Il Val Brenta a Rovereto

In occasione del Raduno Sezionale e Triveneto a Rovereto (11-12-13 giugno), Gli alpini del "Val Brenta" danno appuntamento a tutti gli appartenenti al Btg Val Brenta e del 21 RGT Alpini. Da Trento verrà organizzato un pullman. Per l'occasione del Raduno Triveneto (è anche il 4° raduno Val Brenta) verrà confezionata una maglietta riportante il logo del Val Brenta e del Raduno Triveneto. Tutti gli alpini interessati sono invitati a contattare a scelta: il consigliere sezionale Corrado Franzoi (0461 828036, 449 3605562); alpino Bruno Vettori (0461 981260 - 338 1412017); alpino Enzo Salvatori (0461 651032).

APPUNTAMENTI DEI GRUPPI:

| | |
|------------------|--|
| 18 APRILE | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA NORIGLIO |
| 25 APRILE | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA SPORMINORE |
| 25 APRILE | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA MARTIGNANO |
| 25 APRILE | 75° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA PERGINE CON RADUNO DI ZONA |
| 25 APRILE | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA CIS CON RADUNO DI ZONA |
| 25 APRILE | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA SOPRAMONTE |
| 9 MAGGIO | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA SUSA' |
| 23 MAGGIO | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA SANZENO A PATONE, FESTA PATRONALE |
| 23 MAGGIO | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA TERZOLAS |
| 29/30 MAGGIO | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA COSTASAVINA RADUNO DI ZONA A SARNONICO |
| 30 MAGGIO | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA VILLAMONTAGNA |
| 30 MAGGIO | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA NOMI |
| 30 MAGGIO | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA DAIANO |
| 6 GIUGNO | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA NANNO CON RADUNO DI ZONA |
| 11/12/13 GIUGNO: | 75° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA ROVERETO CON RADUNO TRIVENETO E SEZIONALE |
| 20 GIUGNO: | A TENNO, INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI |
| 20 GIUGNO: | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA FIAVE' |
| 20 GIUGNO: | 70° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA RONCONE |
| 20 GIUGNO: | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA SOPRAMONTE |
| 25 GIUGNO: | A COMMEZZADURA, CAMPIONATO EUROPEO MOUNTAIN-BIKE |
| 4 LUGLIO: | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA LASINO CON RADUNO DI ZONA |
| 11 LUGLIO: | 50° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA GARNIGA TERME |
| 17/18 LUGLIO: | 75° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA FAI DELLA PAGANELLA CON RADUNO DI ZONA |
| 18 LUGLIO: | A CAVARENO, FESTA PATRONALE |
| 18 LUGLIO: | A SPIAZZO RENDENA, GEMELLAGGIO CON ALPINI DE L'AQUILA |
| 18 LUGLIO: | AD ARCO, FESTA PATRONALE ALPINA |
| 29 AGOSTO: | 20° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA DON E GEMELLAGGIO CON GRUPPO ANA VALTALEGGIO |
| 5 SETTEMBRE: | 10° DI FONDAZIONE DELLA FANFARA DI RIVA |
| 12 SETTEMBRE | 40° DI FONDAZIONE GRUPPO ANA COVELO |
| 12 SETTEMBRE | A VATTARO, INAUGURAZIONE MONUMENTO AI CADUTI |

Famiglia alpina nel Pinetano

Baselga di Piné - Come in ogni anno in occasione della Festa di Tutti i Santi la famiglia Bortolotti di Baselga di Piné si è riunita nella baita di famiglia. Dall'unione di Matteo Bortolotti e Teresa Andreatta sono nati 11 figli di cui ben sette sono Alpini rispettivamente (da sinistra a destra): Ivo (classe, 1938 (genio pionieri Bressanone), Giancarlo (classe 1950 (Btg Trento 6° Alpini), Annunzio (classe 1940, Btg Bolzano), Armando (classe 1940, Btg Val Chiese, 5° Alpini), Fiorello (classe 1945, Btg Trento, 6° Alpini), Graziano (classe 1942, Btg Val Brenta), Flavio (classe 1948, 4° Corpo d'armata Alpino a Bolzano); al centro della foto uno dei 32 nipoti Ivan Giovannini attuale capogruppo degli Alpini di Baselga di Piné (classe 1978, (5° Rgt. Artiglieria da Montagna Gruppo "Bergamo").



Testimonianza dell'alpino Gilardoni classe 1912 sul tenente medico Antonio Soini di Ala

La notizia della scomparsa del tenente medico Antonio Soini (di Ala) ha fatto rivivere molti ricordi all'alpino Giovanni Gilardoni (classe 1912) che con lui era sul monte Guri Topit, sul fronte greco-albanese. Giovanni Gilardoni è nato a Bellagio sul lago di Como, ma dal 1966 vive ad Agrone di Pieve di Bono e partecipa alla vita del Gruppo Ana. Alpino del 5°, il 4 aprile 1941 si trovava con la sua Compagnia (la 44 del Morbegno) sul monte Guri Topit a difendere quota 2100 completamente innevato; furono attaccati dall'artiglieria greca e la compagnia venne distrutta: 20 morti, una settantina di feriti e solo 24 i superstiti che si salvarono perché trasportavano i feriti a valle. Tra i morti, il tenente Ferruccio Battisti, nipote di Cesare Battisti, nonché cugino del dottor Soini. Giovanni Gilardoni ricorda molto bene il tenente medico Soini che, pur colpito dal dolore della perdita del cugino, si prodigava incurante del bombardamento, nel curare i feriti in mezzo alla neve aiutato da un infermiere. Ricorda che molti colpi arrivavano dalle postazioni italiane perché volevano che la quota 2100 non cadesse in mano ai greci, ma errori di calcolo o di mira provocarono solo danni. Lui si salvò, lievemente ferito da una scheggia ad una mano, anche se rimase tutto il tempo al telefono per chiedere aiuti, aiuti che mai arrivarono e per la "44" fu strage. Morirono, tra gli altri, il capitano Avogadro e tre tenenti.

La testimonianza è stata raccolta e inviata da Antonio Armani di Agrone (Gruppo Ana di Pieve di Bono).

CRONACHE DAI GRUPPI

a cura di R. Gerola, B. Lucchini, I. Tamanini, G. Vettorazzo

ZONA DESTRA ADIGE

SOPRAMONTE - I ragazzi di Sopramonte avevano bisogno di una nuova sede per trascorrere le vacanze estive. Don Ruggero Zucal, parroco molto attento alle loro esigenze, individuò la sede nella casa comunale di Pracorno in Val di Rabbi, chiede la collaborazione degli alpini per la sua ristrutturazione. Così, un'équipe di artigiani



particolarmente qualificata e alla guida di Diego Minestrina, ha aderito gratuitamente e con entusiasmo offrendo 85 giornate di lavoro. La sede estiva è diventata così idonea al soggiorno dei ragazzi con grande soddisfazione di tutti compresi gli alpini di Sopramonte per aver contribuito all'opera.

ZONA SINISTRA ADIGE



CIVEZZANO - Probabilmente è un record: da 38 anni e consecutivamente è a capo di un Gruppo Ana: si tratta del cavalier Marcello Casagrande rieletto alla massima carica per il prossimo biennio, nella recente assemblea degli alpini di Civezzano. Alla serata ha partecipato il cav. Uff. Onorio Dalpiaz con il vicepresidente sezionale Maurizio Pinamonti. Nel corso dei lavori sono anche stati premiati: Giuseppe Sequani e Danilo Dorigoni con il "cappello d'oro".

FORNACE- Si sono ritrovati dopo mezzo secolo. Si tratta di Giovanni Gasperi del Gruppo di Fornace e di Dino Rosa del Gruppo di Condino. Insieme erano militari nel Gruppo Asiago a Dobbiaco. Il ritrovarsi è stato adeguatamente festeggiato.



SOLTERI (TRENTO) - Il gruppo alpini ha partecipato numeroso all'iniziativa della Befana per tutti gli ospiti della casa di riposo di Via San Giovanni Bosco a Trento. Dieci alpini con dieci signore travestite da altrettante Befane hanno distribuito a tutti gli ospiti, compresi quelli che per motivi



di salute non potevano alzarsi dal letto, un sacchetto con frutta di stagione e dolci. In totale 350 omaggi agli ospiti. Il pomeriggio è proseguito con la fisarmonica di Bernard che ha permesso a tutti di trascorrere qualche ora in allegria alternata da qualche passo di danza.



ZONA ROVERETO

ROVERETO - Tutti gli alpini della Zona di Rovereto hanno ricordato Aldo Dapor, consigliere di Zona "andato avanti" due anni fa. Una Messa di suffragio è stata celebrata da padre Samuele nella chiesa di

Borgo Sacco, presente anche la signora Enrica Conzatti Dapor. Il rito religioso è stato seguito dalla deposizione di un omaggio floreale sulla tomba al cimitero.

Anche quest'anno gli alpini della Zona coordinati dal consigliere Conzatti hanno voluto festeggiare la ricorrenza del Natale con gli ospiti delle case di soggiorno per anziani a: Rovereto, Lenzima, Vallarsa e Nomi. Hanno portato loro amicizia, musica e un segno augurale. Un grazie alle Casse rurali di Rovereto, Lizzana, Vallarsa, Alta Vallagarina, Isera e Folgaria per il supporto finanziario offerto ed a chi con la musica



ha allietato le serate: Fanfara di Lizzana, i maestri fisarmonicisti Gianni Caracristi, Angelo Franchini, Paolo Arlanche e Claudio Festi.

LIZZANA

- Alpini e popolazione esultante hanno accolto a Lizzana con una grande festa Davide Simoncelli, nipote del capogruppo Ana Franco. Davide è stato trionfatore al Campionato mondiale di slalom gigante in Val Badia il 21 dicembre scorso. Un ragazzo di Lizzana primo nella Coppa del Mondo. Gli alpini trentini si associano in "Doss Trent".



MARCO - Gli alpini di Marco hanno inaugurato domenica 28 dicembre la loro nuova sede. Alla presenza del sindaco Maffei e del presidente sezionale Dematté con i consiglieri Conzatti e Toss, il taglio del nastro ha dato il miglior augurio sotto una fitta pioggia, con la benedizione del parroco. Alla cerimonia hanno assistito molti alpini con gli agiardi e popolazione.



Bruno Vaccari e del capogruppo Mauro Cont. Alcune significative considerazioni sono poi state espresse dal consigliere sezione Paolo Colombo e del sindaco di Villa Lagarina, dott. Mariano Giordani.

VOLANO – Il Gruppo Alpini “Nikolajewka” ha degnamente celebrato il 61° anniversario della storica e tragica battaglia per ricordare con i Caduti e i Dispersi, la somma immensa di sacrifici e patimenti recati dalle guerre e dalla violenza, per trarre messaggio di fratellanza e monito di pace. Attorno al labaro dell’UNIRR di Trento era schierata una ventina di gagliardetti Ana con

VILLA LAGARINA – Il Gruppo Alpini di Villa Lagarina ha festeggiato, nel settembre scorso, il 35° anno di fondazione, a Palazzo Libera: tre giorni di gran festa, caratterizzati da una grande partecipazione e da un’organizzazione impeccabile con proposte culturali, unitamente alla parte riservata ai festeggiamenti, con musica e naturalmente con la fornitissima cucina alpina. Un momento di riflessione si è avuto con il ricordo per il 60° anno di Nikolajewka, a cura del prof. Guido Vettorazzo, seguito poi dal concerto del Coro “S. Ilario” e dagli intrattenimenti musicali con il fisarmonicista Marco Zanfei. Uno spazio è stato riservato anche ai bambini, dedicando loro un pomeriggio con un simpatico concorso di pittura. Il momento più importante e significativo si è avuto con la cerimonia per il 35° anno di fondazione, che ha visto la celebrazione della Messa, nella chiesa arcipretale di Villa Lagarina, la sfilata per le vie del paese, accompagnati dalle note della fanfara sezione e gli interventi delle autorità. Durante la cerimonia è stata ricorda l’attività del Gruppo, con l’intervento di



rappresentanze alpine della Zona. Il sindaco di Volano e il professor Guido Vettorazzo, anche a nome dell’UNIRR di Trento sono intervenuti con brevi espressioni di commemorazione. Presenti fra tanta popolazione sei reduci di Russia e famigliari di Caduti e Dispersi. Dopo la Messa, il capogruppo Simoncelli ha guidato il corteo al monumento ai Caduti per gli “onori” con deposizione di corona d’alloro sulle note del “silenzio”.



BESANELLO – Il Gruppo alpini ha costruito una bellissima fontana sul Monte Scanupia. È stata scavata in una grossa pietra e trasportata lassù collocandola a fianco di un posto di sosta. È stato usato un vecchio argano. Da notare il cappello alpino scolpito dal socio Franco Piffer. La fontana è collegata ad una sorgente nella vicina valle con una tubazione di circa trecento metri attraversando un bosco. Il manufatto è ora apprezzato dagli escursionisti che trovano acqua fresca e potabile e un luogo per un picnic.

ZONA ALTO GARDA E LEDRO



ARCO – Commemorazione sul Doss Alt del sacrificio di quattro Legionari cecoslovacchi catturati dagli austriaci ed impiccati come traditori il 21 settembre 1918. Avevano deciso di combattere per l’Italia arruolandosi nelle fila del 31° RGT alpini “Arco” di stanza sul Monte Baldo. La celebrazione annuale, organizzata come di consueto dal Gruppo Alpini di Arco su delega del Comune di Arco, si è tenuta nella sede alpina che dista poche centinaia di metri dal luogo dell’eccidio, esattamente la località Prabi. Il giorno precedente la commemorazione, il consigliere sezione cav. Enrico Bressan e l’alpino Silvino Morelli avevano accompagnato sul Doss Alt i signori Svatopluple Valnicek (figlio del tenente Venceslao Valnicek) e Jan Janosik (mgr.) (figlio del tenente Jan Janosik) di Brno (CZ). L’escursione è stata organizzata in quanto ricorreva l’85° dell’eccidio ed i due figli dei legionari erano venuti appositamente ad Arco da Brno per visitare i luoghi dove i loro genitori avevano combattuto. Alla commemorazione, oltre alle autorità civili e militari italiane era presente anche l’Addetto Militare aeronautico e per la Difesa della Repubblica Ceca a Roma, colonnello Milan Bachan.

Nella foto da sinistra a destra: Silvino Morelli, Svatopluple Valnicek, Milan Bachan, Jan Janosik ed Enrico Bressan

Tradizionale Befana Alpina, in piazza Tre Novembre organizzata dal Gruppo Alpini. Numerosa la partecipazione di bambini, che, dopo la benedizione avvenuta nella vicina Collegiata, dalle mani della Befana hanno



ritirato il loro sacchetto dono. A contorno della manifestazione, la distribuzione di vin brulé e cioccolata calda, effettuata dagli alpini del Gruppo, ha assicurato ristoro agli intervenuti così che anche i “non bambini” hanno trovato il loro “dono”. La presenza del complesso musicale “Bandello” di Campione (BS) ha contribuito a rallegrare la manifestazione. Il tutto è avvenuto nella massima compostezza. A conclusione della manifestazione, gli alpini hanno portato gli auguri agli anziani della vicina Casa di Riposo. Anche qui la Befana ha distribuito un omaggio; la serata si è poi conclusa tra musica e qualche passo di danza.

ZONA GIUDICARIE ESTERIORI



nel giorno di S. Cecilia, patrona dei musicisti, è “andato avanti” tra i suoi monti.

LOMASO – Il Gruppo Ana piange l’affezionatissimo alpino Primo Pasi di 74 anni. Legato anche al gruppo di Bondo, appassionato di musica, da anni era elemento della Fanfara della Valle dei Laghi. Amante della montagna,

ZONA VALLE DEI LAGHI

CALAVINO – Da più di vent’anni gli alpini di Calavino sono promotori della Befana all’asilo. E così è stato anche quest’anno proponendo un movimentato pomeriggio per i più piccoli del paese, ai quali si è presentata una vecchietta dai capelli bianchi e dai denti neri, scortata appunto dalle penne nere. Prima di ricevere le calze piene di



dolciumi, i bambini hanno ringraziato con una simpatica canzone e due filastrocche la nonnina dalle scarpe rotte.

L’alpino Dario Ricci ha suonato con la tromba il “silenzio” davanti alle Fosse Ar-



deatine. L’occasione è venuta dalla visita a Roma di un gruppo di soci CTA. Sono stati così ricordati i Caduti di tutte le guerre.

VEZZANO – I dodici gruppi alpini della zona Valle dei Laghi, hanno attivamente collaborato per consentire un’ottima riuscita della Giornata nazionale del Banco alimentare. Il materiale raccolto è stato inviato al centro di riferimento per il Trentino a Mattarello, dove a sua volta sarà distribuito secondo le esigenze e le necessità più urgenti, nell’ambito dell’intera regione.



Il Gruppo alpini ha ricordato il giorno della Memoria istituito per ricordare le persecuzioni al popolo ebraico. Con questo spirito, la giornata si ripete da tre anni con una serata culturale. Quest’anno, il gruppo Ana guidato da Paolo Tonelli ha proposto nella sala parrocchiale un’iniziativa con il dott. Riccardo Pegoretti, responsabile della sezione archivio di cinema e storia presso il museo storico di Trento, e con la successiva proiezione di un filmato riguardante le vicissitudini degli alpini durante la “guerra bianca sull’Adamello”. Filmato prodotto dall’allora Regio gabinetto militare cinematografico dall’operatore Luca Comerio, in condizioni estremamente difficili, sia per l’attrezzatura a disposizione che per i luoghi impervi e soggetti ai bombardamenti ed alle continue valanghe. Lo storico ha illustrato il significato di questa commemorazione fissata dallo stato italiano nel giorno del 27 gennaio, data in cui nel 1945 fu liberato il campo di sterminio di Auschwitz e la scelta di questo film. Un documento per ricordare anche i caduti ed i soldati di entrambi le parti contendenti.

VIGO CAVEDINE – Grazie al socio Marco Ricci, il Gruppo alpini ha proposto in occasione del Natale 2003, un presepe in località Zurlon. Si è trattato di un presepe originale perché costruito all’interno di un cappello alpino di notevoli dimensioni. Appunto Marco Ricci è stato l’ideatore e il costruttore.

COVELO – Un numero superiore di partecipanti oltre ad ogni ragionevole attesa degli stessi organizzatori, ha partecipato alla



4ª edizione della «Ciaspolonga sul monte Gazza». Gara non competitiva di Km 10 aperta a tutti, utilizzando le sole racchette da neve, le storiche ciaspole. Nel corso del “Memorial Germano Miori”, perfettamente predisposto dagli alpini il gruppo ANA di Covello di Terlago si sono potuti notare diversi nuovi modelli di “ciaspole” dalle sofisticate leghe metalliche o speciali materie plastiche. Il gruppo più numeroso è risultato il “Crozz dei Pini” da Pietramurata con 79 iscritti, seguito dal gruppo Mea di Pergine con 47 ed il Sorasass di Cadine con 37. Per quanto riguarda l’assegnazione del trofeo “Germano Miori” al gruppo ANA più consistente, questo è stato vinto dagli alpini del gruppo Monte Gazza con 54 soci, seguito da quelli di Zambana con 37 e Monte Terlago con 22. Un’edizione da record, entrata a pieno titolo tra i più importanti eventi sportivi dell’Italia settentrionale.

ZONA GIUDICARIE E RENDENA

LODRONE – In un incantevole scenario alpestre è stata inaugurata, nel luglio scorso in località Macaone sul monte di Tomolo, la





con particolare attività. Lo si ricorda per la sua vita laboriosa e per quanto ha dato alla comunità.

ZONA MEDIA VALLE DI NON

REVÒ – Il gruppo ANA di Revò ha organizzato una bellissima manifestazione su "l'Inno nazionale e l'Inno al Trentino". Hanno preso la parola, per brevi saluti, il Capogruppo Amerigo Zadra, il sindaco Walter Iori, il vice Commissario del Governo Stelo Iuni e il Presidente onorario della Sezione Ana Giustiniano de Pretis. Ascoltato in piedi dai numerosissimi intervenuti, l'Inno nazionale è stato eseguito dal Corpo Bandistico "Terza Sponda" e dal coro "Maddalene". È seguita una interessante relazione, densa di riferimenti storici e patriottici sull'Inno di Mameli e sull'Inno al Trentino, del prof. Giuseppe Iori, originario di Revò, relazione che è stata ascoltata con molta attenzione dal folto uditorio. La bella serata si è conclusa, dopo vari interventi; sonori e canori dei due complessi locali, con la Marcia degli Alpini "Trentatre", applauditissima.

LIVO – Il Gruppo Alpini, in collaborazione con i Fanti, i Carabinieri e i Vigili del fuoco volontari ha commemorato i Caduti di Nassirjia. È stata celebrata una Messa nella chiesa di Varollo il 4 novembre scorso. Durante la celebrazione sono state lette le preghiere dell'Alpino, del carabiniere e del Vigile del fuoco.

ZONA ALTA VAL DI NON

DON – Gli alpini di Don hanno festeggiato il "socio onorario" Modesto Bolego venuto in visita al paese natale da Rosario in Argentina. Lo hanno accolto le coscritte Anna e Rina (classe 1927), compagni ed amici di allora. Modesto era partito subito dopo la Seconda guerra mondiale a 25 anni: la sua storia è stata raccontata da Marco Endrizzi con eloquenti e commoventi parole. Nel corso del convivio, il capogruppo Tullio Pellegrini gli ha consegnato una targa ricordo e il sindaco Giuliano Marches una videocassetta sul paese. Il professor Endrighi gli ha invece consegnato un altro video dal nome "L'ultimo falò" con un nonno che racconta ai nipoti i lavori di un tempo nel succedersi delle stagioni.

RUFFRÈ – Il Gruppo alpini, a 43 anni dalla sua fondazione, ha una propria sede sociale. È stata inaugurata il 18 gennaio scorso in concomitanza con la Festa Patronale di S. Antonio Abate. La cerimonia, iniziata con la Messa è proseguita con i discorsi ufficiali nel cortile dell'oratorio. Il capogruppo Bruno Bosetti ha ringraziato il presidente sezionale Demattè per la sua



presenza insieme al consigliere sezionale Canestrini e di zona Tosolini, le autorità civili e militari e tutta la popolazione. Alla manifestazione erano presenti numerose delegazioni con gagliardetti dei Gruppi vicini e una rappresentanza del Gruppo Ana di Lana gemellato con Ruffrè. La sede è stata messa a disposizione dal Comune e quindi sistemata e arredata da volontari. Nel ringraziarli, Bosetti ha ricordato che in essa sono racchiusi tanti ricordi della vita del Gruppo e di chi è "andato avanti". Il taglio del nastro (mentre nevicava) è avvenuto da parte della madrina Lia Seppi e quindi la benedizione che ha chiuso la cerimonia. La festa è proseguita con il pranzo offerto dal Gruppo.

ZONA VALLI DI PEIO SOLE E RABBI

COMMEZZADURA – Al Gruppo Alpini è venuto a mancare un socio fondatore. Si tratta di Tullio Cavallai, classe 1913, "andato avanti" il 31 dicembre scorso. Negli anni 60 ricoprì la carica di capogruppo rimanendo poi sempre vicino e attento al sodalizio. Lo si ricorda anche per le sue capacità, in gioventù, come atleta nello sci da fondo. Folta la partecipazione di penne nere di delegazioni con gagliardetto di tutta la Val di Sole al suo estremo saluto.

OSSANA – Anche il Gruppo Ana ha partecipato quest'anno al percorso dei presepi



allestiti a Ossana. Si tratta di un'iniziativa che vede ogni anno migliaia di turisti in visita per le vie del paese. Naturalmente, il presepe è stato realizzato in maniera "alpina" suscitando molti apprezzamenti e curiosità.

PEIO – Il Gruppo alpini intende completare nel corso dell'estate la ristrutturazione



della chiesetta alpina in località Malmagare a quota 1900 nel gruppo Ortles-Cevedale. È annunciata fin d'ora una cerimonia di benedizione con festa alpina.

ZONA SINISTRA AVISIO PINÈ

SEGONZANO – Premiato l'alpino sagrestano. Si tratta di Antonio Fortarel, classe 1919. Alpino durante la seconda guerra mondiale, fece carriera nelle Ferrovie dello Stato; andato in pensione rientrava a Segonzano dove si rendeva disponibile come sagrestano della locale chiesa parrocchiale. Dopo 25 anni, per l'età raggiunta si è ritirato dall'incarico. Per questa sua fedeltà, il sindaco lo ha premiato con un riconoscimento alla presenza di numerosi alpini. Analoga cerimonia anche per l'alpino Aldo Mattevi (54 anni) che per 30 anni ha svolto l'incarico di custode forestale.

ZONA FIEMME E FASSA

CAVALESE – Anche quest'anno gli alpini di Cavalese hanno rispettato la tradizione di San Nicolò trascorrendo la ricorrenza con i piccoli della locale scuola materna. È stato un momento di gioia per i bambini: un San Nicolò alpino accompagnato dalle penne nere ha distribuito l'ormai consueto sacchetto di dolciumi. Poi canti e cori hanno concluso la festa. Analoga manifestazione è



stata effettuata con i ragazzi del centro Anf-fas nel pomeriggio. Un grazie è stato rivolto alla Cassa rurale, alla Magnifica comunità di Fiemme e al Comune per il sostegno avuto nell'iniziativa.

MASI DI CAVALESE – Il Gruppo alpini ha dovuto purtroppo registrare la scomparsa di uno dei propri soci fondatori. Si tratta di Fausto Vanzo, classe 1916, reduce della seconda guerra mondiale. Era stato alpino del tenente Leone Bosin di Masi di Cavalese, al quale sarà poi intitolato il Gruppo Ana. Sotto Bosin appunto svolse il servizio militare nel 1937 a Feltre. Richiamato nel BTG Trento Divisione Pusteria, destinato sul fronte occidentale nel giugno del 1940, nel novembre dello stesso è inviato sul fronte Greco-albanese dove nel 1941 (anno della scomparsa del capitano Leone Bosin) partecipò in Montenegro alla tragica battaglia di Plevjia il 1° dicembre. In quel frangente, lui e il suo plotone furono circondati dai partigiani di Tito uscendone miracolosamente. Nel 1942 rientrò in Italia; quindi spedito in Francia, l'8 settembre del 1943 lo vide prigioniero a Grenoble. Nel 1945 rientra a Masi di Cavalese e nel 1959 fu tra i soci fondatori del Gruppo. Scomparso nel novembre scorso, Fausto Vanzo è sepolto nel piccolo cimitero del paese.



ZONA ALTA VALSUGANA

PERGINE – Gli alpini di Pergine insieme a quelli di Serse, Castagnè, Divezzano e Sant'Orsola hanno rappresentato la Sezione di Trento alla cerimonia svoltasi in piazza Duomo a Milano in ricordo di tutti gli alpini caduti. La cerimonia si ripete a Milano ormai da 45 anni in memoria dell'alpino Prisco, don Brevi (medaglia d'oro) e don Carlo Gnocchi. Per l'occasione, il vessillo sezionale era portato dall'alpino Ferdinando

Carretta scortato dal capogruppo cavalier Giorgio Cassinari oltre che da 30 alpini della zona.

SANT'ORSOLA TERME – Ilario Paoli ricorda con affetto quanti erano con lui 40 anni fa a Monguelfo. Si tratta della 94/a compagnia assaltatori. A tutti invia un caro saluto.



BASSA VALSUGANA

BORGO – Circa 700 partecipanti alla CiaspolAna 2004 proposta dal Gruppo Ana di Borgo in valle di Sella. Alla manifestazione era presenti ben 38 gruppi e famiglie al completo che con le racchette da neve hanno invaso il percorso. Una giornata favorevole e lo spirito alpino hanno favorito la manifestazione caratterizzata da un'ottima organizzazione dovuta all'impegno di numeri volontari e collaboratori, che gli alpini hanno vivamente ringraziato.



BIENO – Una foto significativa: due papà alpini con in braccio i rispettivi figli. Da sinistra: Roberto Brandalise (classe 1961, 6° Alpini Btg Trento) con in braccio la piccola Magda e Edy Dellamaria (classe 1969, 5° Alpini Btg Edolo) con in braccio il piccolo Filippo.

CARZANO – Il Gruppo Ana insieme al Comune ed altre associazioni e comitati ha celebrato con una serata particolare il 61° della battaglia di Nikolajewka, per tener vivo il ricordo degli Alpini caduti in Russia e tramandare alle nuove generazioni i valori sui quali si basa l'opera delle penne nere. Nel corso della serata, il brigadier generale

STORO – Il Gruppo alpini di Storo ha pianto la scomparsa del capitano Gino Zocchi, classe 1915 che ha retto il sodalizio alpino per ben un ventennio, dal 1948 al 1968. Padre dell'attuale capogruppo Mauro, Gino Zocchi fu tenente del 6° alpini BTG Vestone, nella campagna di Russia, poi promosso capitano al momento del congedo. Folta la partecipazione all'estremo saluto.



ZONA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

DENNO – Il Gruppo Alpini annuncia con dolore la scomparsa del socio fondatore Cesare Conforti, classe 1904. Finché la salute glielo permetteva, ha partecipato alla vita del gruppo





Monte Calisio di Martignano e Sasso Rotto di Torcegno; di domenica con il ritrovo in piazza Maggiore e sfilata fino alla chiesa, con davanti la Banda cittadina di Borgo, dove è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda i Caduti. Dopo la Messa, corteo fino al capannone in località Molini dove è proseguita la festa. Discorsi ufficiali e consegna dei riconoscimenti, pranzo e intrattenimenti musicali fin nel tardo pomeriggio. In particolare, il capogruppo



Bruno Furlan ha ricordato quanti si erano succeduti nell'incarico e le tappe principali della vita del sodalizio. Per l'occasione è stato anche dato alle stampe un volumetto con la storia del Gruppo: testi e foto storiche narrano le vicende di questi primi 40 anni. Determinante la collaborazione di Giulio Candotti.

TELVE DI SOPRA - Nella palestra della scuola elementare di Telve di Sopra

ha fatto visita il Babbo Natale Alpino. Si è presentato con l'amico Franz portando a tutti i bambini un dono. L'iniziativa è stata poi allietata dalla musica dei ragazzi delle scuole accompagnati dal maestro Rudi. Al termine, gli alpini hanno avuto in omaggio da parte dei ragazzi, un quadro



con una bellissima dedica incisa sul retro "Grazie per tutto quello che fate per noi". Dopo il lavoro, tanta la soddisfazione a fine della giornata nel vedere contenti tutti i ragazzi.

ZONA PRIMIERO

SAN MARTINO DI CASTROZZA - Il Gruppo Ana di San Martino di Castrozza ha celebrato il 50° di fondazione e per l'occasione hanno consegnato la chiesetta di Passo Rolle alla Parrocchia, dopo averla completamente restaurata. Si è voluto così ricordato una pagina di storia legata Giovanni Segat, tenace ideatore dell'opera e costruttore di essa e al figlio Antonio primo capogruppo a San Martino. Dopo il rito religioso e la cerimonia di consegna, la commemorazione ufficiale in centro al paese. Il corteo con le rappresentanze dei gruppi Ana, autorità civili e militari era aperto dalla Fanfara alpina di Udine.

BIBLIOTECA

MARIA TERESA GIUSTI "I prigionieri italiani in Russia" Il Mulino Soc. Editrice - Bologna

La partecipazione italiana nell'attacco all'Unione Sovietica scatenato dalla Germania nazista nel giugno 1941 fu probabilmente, delle imprese belliche volute da Mussolini, quella di più tragico esito; e tanto più lo fu per quei militari italiani che caddero prigionieri dei russi.

Gli italiani ebbero infatti, fra i prigionieri di guerra in mano sovietica, la percentuale maggiore di morti; dai lager russi, a guerra finita, non tornarono che

poche migliaia di reduci. Sulla campagna di Russia, sulla prigionia, sulla sorte e il numero effettivo dei dispersi si è scritto molto. Memorie di testimoni, indagini storiche e polemiche politiche hanno tenuto desta l'attenzione su un tema che tuttavia, finché è perdurata l'inaccessibilità degli archivi sovietici, rimaneva malconosciuto.

Lavorando ora su materiale inedito di parte russa, oltreché sulle testimonianze dei sopravvissuti, l'Autrice ha potuto documentare per la prima volta nella sua completezza il calvario dei prigionieri italiani in Russia: dal momento della cattura alle massacranti marce del "davai" verso i

primi campi di raccolta nelle retrovie, dalla vita nei lager al difficile e contrastato rimpatrio, che per alcuni si concretò solo nel 1954.

La nuova documentazione consente di identificare la rete dei campi di prigionia, di stabilire la contabilità degli internati e dei morti, di conoscere attraverso le direttive e i decreti l'atteggiamento dei sovietici riguardo ai prigionieri e il concreto funzionamento dei campi.

Ne risulta una ricostruzione terribile, che con l'eloquenza spassionata dei fatti illumina un luogo ancora vivo e dolorante della memoria italiana. (g.v.)

ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ernesto Tonelli e Lorenzo Bettiga

MATRIMONI

| | |
|-----------------------------|---|
| Castello di Fiemme | Massimo Zattoni con Sara Varesco Gianni Monelli con Martina Parteli Luigi Poli con Sara |
| Cavareno | Cristian Foche con Eleonora |
| Celentino | Raffaele Albasini con Giovanna Dell'Eva |
| Dimaro | Ruggero Clementel con Lidia Pigiialepre |
| Fai | Eugenio Calovi con Elena Rossi |
| Mezzocorona | Diego Beccarin con Manuela Orian |
| Molina di Fiemme | Clemente Capovilla con Sandra Postillo Luigi Comunello con Moira Zottele |
| Roncegno | Florio Jacob con Monica Pedrin |
| Selva di Levico | Wannj Margonari con Elisabetta Šaba |
| S. Lorenzo in Banale | Angelo Vincenti con Dorata |
| Segonzano | Saverio Bazzicalupo con Alessandra |
| Terlago | Ernesto Stafani con Marta Frison |
| Tezze | Alessandro e Tiziana Anreello |
| Levico | Marco ed Elena Mazzon |
| Campodenno | Claudio Bortolamedi con Morena |

Auguri di lunga e serena felicità

NASCITE

| | |
|----------------------------|---|
| Albiano | Francesco, di Loris e Lorenza Veneri |
| Avio | Alessia, di Arrigo ed Enrica Fracchetti |
| Bazzana | Cristian, di Vittorio e Francesca Peroceschi |
| Brentonico | Davis, di Dario e Marianna Togni Daniel, di Maurizio ed Annalisa Viesi Gaia, di Paolo e Barbara Andreolli Michele, di Emanuele e Norma Paris Sofia, di Enzo e Viviana Lorenzi Matteo, di Tiziano ed Angela Malacarne |
| Calavino | Raul, di Flavio e Gloria Guerra |
| Campi di Riva | Donatella, di Gianni e Frana Paternoster |
| Castelfondo | Andrea, di Fulvio e Silvia Zanetti |
| Celentino | Camilla, di Fausto e Viola Ceccato |
| Cinte Tesino | Francesca, di Franco e Giuliana Cestari |
| Civezzano | Alessandro, di Giovanni ed Albertina Nadalini Simone, di Diego e Laura Debiasi Andrea, di Corrado e Nadia Fronza Chiara, di Walter e Manuela Savinelli Gabriele, di Alessandro e Monica Stablum |
| Commezzadura | Sara, di Marcello e Dora Tonfolini Pietro, di Alessandro e Tatiana Mattarelli Massimo, di Fabrizio e Amanda Piz Brian, di Francesco ed Astrid Holzknicht |
| Denno | Giorgia, di Ivano e Giulia Alessandri |
| Fai della Paganella | Simone, di Nicola e Lavinia Peghini |
| Fondo | Rosella, di Ivan e Cinzia Benedetti Erica, di Andrea e Paola Vinante Anna, di Raffaele ed Elena Vinante Martin, di Gabriele Stefania Pedron |
| Livo | Martina, di Sergio e Simonetta Zorzi |
| Malè | Elisa, di Giuseppe e Giovanna Bagattoli |
| Masi di Cavalese | Sara, di Giorgio ed Elena Azzolini Vittorio, di Alessandro e Fulvia Svaldi |
| Mezzocorona | Lisa, di Graziano e Maria Teresa Stringari |
| Molina di Fiemme | Alessia, di Matteo e Sara Candioli |
| Monte Casale | Davide , di Ilaria e Giovanni Santoni |
| Lizzana "M. Zugna" | Massimo, di Piera e Maich Matteotti |
| Monte Sover | Angelo, di Efen e Francesca Pellegrini |
| Nanno | Silvia, di Graziano ed Elisabetta Zanolli |
| Nogaredo | Lisa, di Virginio e Erica Luzzi |
| Ossana | Sophie, di Vincenzo e Silvana Luzzi |
| Palù di Giovo | |
| Marco | |
| Patone | |

Pietramurata

Pomarolo

Ruffrè

Segonzano

Seregnano

Sevignano

Spiazzo

Stenico

Telve di Sopra

Tenno

Terlago

Tesero

Tezze

Torcegno

Val di Pejo

Valterno

Varena

Villalagarina

S. Michele a/Adige-Grumo

Val di Pejo

Elia, di Marco e Flavia Monteleone
Evelin, di Roberto e Paola Dapor
Carol, di Corrado e Giuliana Vicentini
Giorgia, di Giorgio e Nubia Tartarotti
Chiara, di Pietro e Barbara Tartarotti
Gabriele, di Stefano ed Elena Vescovi
Rebecca, di Marino ed Enrica Larcher
Martina, di Andrea ed Andreas Morandell
Letizia, di Mario e Liliana Fortarel
Mattia, di Roberto e Manuela Dematte
Stefania, di Dario e Chiara Scartezzini
Manuel, di Lorenzo e Valentina Scartezzini
Giada, di Enzo e Lara Simoni
Gianna, di Vittorio e Rita Sartori
Lorenzo, di Eros e Donatella Catturani
Andrea, di Ezio ed Evelyn Chesi
Monica, di Fabio e Livia Armanini
Simone, di Matteo e Katia Smider
Carlotta, di Matteo e Sonia Vivaldelli
Loris, di Silvio e Sara Merlo
Samuele, di Mauro e Barbara Delladio
Luca, di Mariano e Laura Stefani
Andrea, di Felice e Sara Furlan
Denis, di Gianni e Alida Battisti
Chiara, di Italo e Maria Battisti
Matteo, di Alberto e Claudia Frenquelli
Derrik, di Paride ed Eliana Franch
Eleonora, di Claudio e Gigliola Ceol
Alice, di Omar ed Ivana Giacomuzzi
Alessandro, di Maurizio e Wilma Rossi
Leonardo, di Stefano e Barbara Moser
Oscar, di Alfonso e Vittorina Frambe

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Albiano

Giuseppe Ravanelli

Luigi Ravanelli

Saverio Rossi

Nilo Coser

Mario Rossi

Romualdo Svaldi

Ferruccio Rippa

Alessandro Baschera

Silvio Mozzi

Narciso Burli

Narciso Elio Giovanazzi

Germano Antonelli

Onorio Marzari

Silvano Lunz (amico)

Giancarlo Zanetti

Lodovico Bonfanti

Virginio Moschini

Rossi Fortunata ved. Lorandi madrina del Gruppo

Tullio Cavallari (socio fondatore)

Cesare Conforti (socio fondatore)

Anna Genetti (madrina del gruppo)

Giuseppe Graziadei (reduce)

Arnoldo Adami

Adriano Bassetti

Daniilo Orsi

Mario Peretti

Ettore Vincenzi

Grazioso Comini

Livo

| | |
|-----------------------------|---|
| Lizzana "M. Zugna" | Giancarlo Barberi l'amico Carlo Cont Enzo Pezzato |
| Lomase | Primo Pasi |
| Masi di Cavalese | Fausto Vanzo (socio fondatore) |
| Mattarello | Rolando Giovannini Bruno Buratti |
| Mezzocorona | Luigino Rossi |
| Mezzolombardo | Francesco Acquistace Attilio Rossati Pietro Turra Carlo Roncador |
| Monte Gazza | Egidio Faes |
| Montesover | Alfredo Rossi |
| Monte Terlago | Ferruccio Biasioli |
| Montevaccino | Carlo Ravanello |
| Mori | l'amico Gianni Tamburini Glicerio Gemini |
| Olle | Ettore Dandrea Sergio Galvan |
| Patone | Luciano Frapporti |
| Riva | Emilio Betta |
| Roncegno | Mario Nicoletti Ferruccio Roat |
| Rovereto | Antonio Albanese |
| Ruffrè | Silvio Zogmaister |
| Rumo | Augusto Torresani (reduce di guerra) |
| S. Lorenzo in Banale | Eugenia Aldrighetti (madrina del gruppo) |
| Segonzano | Giuseppe Demartin |
| Spiazzo | Angelo Carli |
| Tenna | Camillo Motter (socio fondatore) |
| Taio | Claudio Chilovi |
| Tenno | Mario Virgilio Vigori Dario Zanolli |
| Terzolas | Daniilo Barberi Cesare Baggia (socio fondatore) |
| Trento | Mario Valentinielli Bruno Groff Luigi Paissan Luigi Pontara |
| Trento Sud | Sergio Mazzuccato |
| Vigo Cavedine | Remo Brigatolli (socio fondatore) |
| Vigo Cortesano | Giovanni Patton |
| Villazano | Graziano Trentini Angelo Frizzera (socio fondatore) Romano Tonezzer |

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il più profondo cordoglio.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

| | |
|---------------------|--|
| Bedollo | Michela di Germano Mattivi e Renata Rossi |
| Bleggio | il papà di Fabio Apolloni |
| Brentonico | i genitori di Luigi Gentili la mamma di Amerigo e Duilio Raffaelli |
| Caldonazzo | il papà di Franco Battalia |
| Castagnè | il fratello di Clemente Eccher il papà di Alessandro Berlanda il papà di Lorenzo Biasi (amico) la mamma di Rino ed Ezio Gretter e nonna di Tomas e Matteo Gretter il fratello di Clemente Eccher |
| Celentino | il papà di Claudio Cazuffi |
| Cinte Tesino | la moglie di Vittorio Bortolotti la mamma di Paolo Bridi |
| Civezzano | il papà di Giorgio e fratello di Giuseppe Debiasi il fratello di Marcello Leonardi la mamma di Giuseppe Leonardi |
| Commezzadura | la mamma di Alvaro Pedrolli la mamma di Vittorio e Dino Iob |

| | |
|----------------------------|---|
| Costasavina | il papà di Luciano e Pietro Rossi il papà di Enrico Rossi il papà di Giordano e Diego Savinelli la mamma di Franco e Luciano Rossi |
| Dro | il papà di Albino Rossi |
| Fai della Paganella | la mamma di Sergio Sartori la mamma di Pietro Flessati il papà di Lilio Perlot la mamma di Benedetto Tonidandel |
| Fondo | la mamma di Paolo Abram la sorella di Valerio Anzelini il papà di Dario Tosolini il fratello di Remo Tosolini (consigliere di zona) e di Adriano |
| Lavis | la sorella Mariarosà di Luigi Lorenzi la mamma di Luigi Gardumi la mamma di Dario Nardelli la mamma di Claudio Mosconi il papà di Bruno Gardumi |
| Levico Terme | la mamma di Ferruccio Corona la moglie di Achille Gori |
| Lizzana "M. Zugna" | la mamma di Ivo Azzolini il fratello di Alfredo Zaffoni il papà di Virginio Cont |
| Lomase | il papà di Luigi Ferrari e fratello di Giuseppe Ferrari |
| Mattarello | il fratello di Ciro Tamanini |
| Marco | il papà di Mario Airolti |
| Mezzolombardo | il papà di Orfeo Rossati la mamma di Danilo Andreatti la mamma di Corrado Debastiani |
| Moena | il papà di Giancarlo Corradini |
| Monte Terlago | la moglie di Luigi Manfredi |
| Mori | la mamma di Osvaldo Larcher |
| Ruffrè | il papà di Vincenzo e Roberto Torresani |
| Rumo | la mamma di Franco Armanini |
| Spiazzo Rendena | la mamma dell'amico Stefano Mazzoldi la sorella di Mario Inama |
| Taio | il fratello di Cornelio Biasioli |
| Terlago | la mamma di Adriano e sorella di Giuliano Bertolla |
| Termenago | la mamma di Dario Delladdio |
| Tesero | il fratello di Sergio Pedrini |
| Trento Sud | il papà di Leonardo Sala la mamma di Angelo Dalpez la moglie di Emilio Scarian il papà di Franco Goss il papà di Romanello Rizzoli |
| Val di Pejo | la moglie di Valerio e mamma di Enzo Bones |
| Varena | il fratello Arturo di Ezio Garbari il papà di Camillo e Mariano Saltori il papà di Paolo Degasperì la mamma di Ezio Zadra il papà di Bruno Trentini |
| Vezzano | |
| Vigo Cortesano | |
| Villazano | |

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo dolore.

**Per comunicare con la
Sezione Ana Trento**
Telefono 0461/985246
Fax 0461/230235
E-mail: trento@ana.it
www.ana.tn.it

Offerte per «DOSS TRENT»

| | | | |
|---|--|----------------------------------|--|
| Calavino | € 30,00 | Denno | € 200,00 |
| Carzano | € 30,00 | Fai della Paganella | € 30,00 |
| Campodenno | € 10,00 | Lomase | la famiglia Pasi in memoria di Primo € 50,00 |
| Civezzano | Claudio Bortolamedi e Morena € 300,00 in memoria di soci e Amici andati avanti e 75° di Fondazione | Molveno | € 50,00 |
| Commezzadura | a ricordo dei soci andati avanti € 30,00 | Vanza di Trambileno | Reno e Renato Maule in memoria del papà Iginio € 14,00 |
| Cloz | € 10,00 | Livo | € 10,00 |
| Costasavina | € 20,00 | Patone | in memoria di Luciano Frapporti per la nascita di Luisa, Virginio e Pia Luzzi € 25,00 |
| Cunevo-N.N. | € 12,00 | Trento Sud | |
| Evaristo Cecchet (BL) | € 15,00 | Nanno | per la nascita di Luisa di Graziano e Maria Teresa Stringari € 15,00 |
| Marco | € 15,00 | Fornace | € 10,00 |
| Mezzocorona | in memoria dei soci andati avanti € 20,00 | Madonna di Campiglio | € 10,00 |
| Mezzolombardo | Elda Turra in memoria del marito € 50,00 la moglie Maria in memoria di Rodolfo Marinchel € 30,00 famiglia Rossati in memoria di Attilio € 20,00 | Madonna di Campiglio N.N. | € 4,00 |
| Ossana | da Camillo Andriollo € 30,00 dal Gruppo di Ossana € 30,00 | Malé | € 50,00 |
| Pomarolo | Virgilio Rigatti in ricordo di Anna Munaretto € 20,00 | Montesover | € 30,00 |
| Taio | € 20,00 | Olle Valsugana | € 30,00 |
| Trento | Ezio e Renato Vettori in memoria del papà Luigi e Mamma Merj € 37,00 Lino Rizzi € 5,00 Nicola e Pierino Dalpiaz € 10,00 Pietro D'Accordi € 4,00 | Olle Valsugana | Andriollo Camillo € 30,00 |
| Trento Sud | la signora Tabarelli in memoria del marito Bruno € 15,00 | Lizzana "M. Zugna" | in ricordo di Gino Pontara € 150,00 |
| Vigolo Vattaro | € 50,00 | Levico Terme | € 100,00 |
| Villamontagna | in memoria di Luigi Pallaoro € 30,00 in memoria dei Soci andati avanti Bernardino Michelon € 50,00 | Livo | € 25,00 |
| Ville Valternigo | € 50,00 | Ville Valternigo | per Derrick di Paride ed Eliana Demaggio € 10,00 |
| Marco | in memoria dei Soci andati avanti € 10,00 | Terlago | i migliori auguri al Socio Giulio Tonini € 30,00 il Socio Sergio Tonini per festeggiare il traguardo dei 100 anni del papà Giulio € 20,00 |
| Besenello | in memoria dei Soci andati avanti € 25,00 | Tezze Valsugana | € 50,00 |
| N.N. | € 5,00 | Pergine Valsugana | € 20,00 |
| Pomarolo | N.N. € 4,00 | Moena | N.N. € 3,00 |
| Associazione Naz.le ex Internati | € 30,00 | S. Martino di Castrozza | € 42,00 |
| Brentonico | € 20,00 | Segonzano | per la nascita della nipotina Letizia, Dario Fortarel € 30,00 |
| N.N. | € 5,00 | Bedollo | € 10,00 |
| Ravina-Belvedere | € 100,00 | Garniga | € 25,00 |
| Pergine Valsugana | in memoria di Fabrizio Cassinari € 10,00 | S. Orsola | Ilario Paoli € 5,00 |
| Baselga di Piné | Camillo Corona € 100,00 | Fondo | la moglie in memoria di Arnoldo Adami € 38,00 |
| Solteri | € 20,00 | Totale | € 2.583,00 |

| | |
|---|---------|
| Carlo e Emanuela Anzelini (Fondo) nel 30° | € 15,00 |
| Giovanni e Maria Tait (Mezzolombardo) nel 50° | € 50,00 |
| Luigi e Ilda Pedrotti (Pietramurata) nel 50° | € 20,00 |
| Renato e Mirta Marchi (Riva del Garda) nel 25° | € 20,00 |
| Antonio e Cecilia Zeni (S. Michele a/Adige) nel 45° | € 50,00 |
| Giuseppe ed Ilda Inama (Sanzeno) nel 45° | € 50,00 |
| Gino e Adelina Widman (Sanzeno) nel 65° | € 20,00 |

Anniversari di matrimonio

| | |
|--|---------|
| Aurelio e Alfonsina Remondini (Sporminore) nel 25° | € 20,00 |
| Arturo e Marta Zorzi (Trento) nel 40° | € 10,00 |
| Guido e Franca Cramerotti (Trento Sud) nel 48° | € 20,00 |
| Livio e Giuseppina Bazzanella (Villazano) nel 50° | € 30,00 |
| Luigi e Ilda Pedrotti (Commezzadura) nel 50° | € 20,00 |

| | |
|---|----------|
| Gerardo e Carla Cescatti (Lizzana "M. Zugna) nel 50° | € 20,00 |
| Ivo e Franca Tonetta (Lizzana "M. Zugna) nel 30° | € 10,00 |
| Franco e Clara Andreolli (Lizzana "M. Zugna) nel 25° | € 10,00 |
| Severino e Margherita Girardi (Sover) nel 40° | € 10,00 |
| Renzo e Giovanna Zandarco (Vanza di Trambileno) nel 35° | € 10,00 |
| Stefano e Olga Chemolli (Monte Casale) nel 50° | € 5,00 |
| Luigi e Grazia Deflorian (Trento) nel 50° | € 50,00 |
| Totale | € 440,00 |

Grazie e rallegramenti agli Sposi per il loro felice traguardo!!!

Fotocronaca assemblea

(Foto Bernardinatti)



Trento
7 marzo 2004

